

I 25 anni della Piazza della Quinta Svizzera

Il Consiglio OSE riconosce il Parlamento dei Giovani

Dopo una passeggiata per Brunnen si sono conclusi domenica i lavori dei delegati degli Svizzeri all'estero iniziati venerdì con la celebrazione dei 25 anni della costituzione della piazza che vide allora la presenza dell'intero Consiglio federale in corpore in visita ufficiale e simbolica a tutti gli svizzeri all'estero. Quest'anno ha partecipato ai festeggiamenti il presidente della Confederazione Johann Schneider-Ammann che ha portato agli Svizzeri all'estero ed ai membri del Consiglio venuti per l'occasione da ogni parte del mondo il saluto del Consiglio federale. Vivace, interessante e molto apprezzato il discorso del Presidente Schneider-Ammann che



Il presidente della Confederazione Johann Schneider-Ammann si rivolge ai delegati degli svizzeri all'estero.

in qualità di ministro dell'economia, ha parlato delle missioni all'estero che ha compiuto nelle ultime settimane dove ha presentato la Svizzera ai potenti di questo mondo.

Cina, Stati Uniti ed Iran, hanno mostrato molto interesse e rispetto per la Svizzera in particolare sulla metodologia della formazione che rispecchia in primis quanto il Paese è leader dell'innovazione nel mondo.

Schneider-Ammann ha raccontato che alla Casa Bianca è stato invitato con dieci imprenditori svizzeri, voluti dall'amministrazione americana. I padroni di casa, tra cui diversi ministri, hanno quindi mostrato particolare interesse alle modalità di costruzione di un sistema svizzero di formazione professionale. AVS, pensioni, cassa malattia, coperture assicurative insufficiente in diversi paesi e assicurazioni sociali, questi i principali temi affrontati durante l'intensa giornata di lavoro del Consiglio degli Svizzeri all'estero che si è riunito sabato durante in assemblea plenaria per la sessione di primavera. (Vedi anche a pagina 8).

Le nuove banconote



La Banca Nazionale Svizzera emette una nuova serie di banconote, cominciando da quella di 50 franchi, in circolazione da aprile 2016.

L'iniziativa al voto il 5 giugno Un reddito per tutti?

Il prossimo 5 giugno il popolo svizzero sarà nuovamente chiamato a pronunciarsi su alcuni temi importanti. Ne abbiamo presentato una breve rassegna nel numero del mese di aprile. Un cortese lettore (vedi pag. 5) attira la nostra attenzione su un aspetto che suscita discussioni in vari paesi: l'iniziativa per l'introduzione in Svizzera di un "reddito di base incondizionato", quello che in altri paesi viene chiamato in modi diversi e in Italia anche reddito di cittadinanza.

Si tratta di un'iniziativa popolare, che richiede la raccolta di un certo numero di firme di proponenti, che viene esaminata dal Consiglio federale sotto aspetti formali, ma non di contenuto. Viene discussa in Parlamento, che di solito esprime un proprio parere e viene poi sottoposta al popolo e ai cantoni. L'iniziativa popolare a livello federale è solo costituzionale, può cioè soltanto chiedere una modifica della Costituzione e, per essere attuata, deve ottenere la doppia maggioranza del popolo e dei cantoni. Per questo un'iniziativa è spesso solo un'idea, sulla quale il popolo si pronuncia. Governo e Parlamento, se accettata, dovranno poi trasformarla in legge. Da non confondere con il referendum che è fatto per opporsi a una decisione del Parlamento, con una procedura analoga, ma che non richiede la doppia maggioranza per essere accettata. Da notare che, di regola, non è il referendum stesso su cui si vota, ma sulla decisione che viene contestata. Perciò la domanda è "Volete accettare la legge...". Diventa quindi inconcepibile, in Svizzera, parlare di "iniziativa referendaria". Questo per la forma. Ma veniamo al contenuto. L'iniziativa "per un reddito di base incondizionato" chiede che lo Stato (non precisa quale: Confederazione, cantone, comuni) versi ogni me-

● pagina 4
Votazioni ed elezioni cantonali e comunali

● pagina 6
Bosco Gurin: villaggio walsler in Ticino

● pagina 10
Nuovo console svizzero a Padova

● pagina 19
Il plurilinguismo in Svizzera

● pagina 24
Tracce dello choc monetario sul franco

● pagina 28
I presidenti di partito uscenti e nuovi

continua a pagina 5

Utile la prova con data certa

Prestito dall'estero: nessun obbligo purché si rispettino alcune regole

Rubrica legale
dell'Avv.
Markus
W. Wiget

Gentile Avvocato Wiget, in primis desidero ringraziarLa per il Suo impegno e i consigli utili che dà a noi svizzeri in Italia tramite la Rubrica legale della Gazzetta Svizzera.

Oggi mi rivolgo a Lei riguardo a un dubbio che mi è sorto, e spero che mi possa dare delucidazioni in merito.

Allego il bollettino del pagamento da me effettuato per il 2016 del contributo volontario alla Gazzetta Svizzera.

Sono cittadina svizzera residente in Italia, e mio fratello, svizzero residente in Sudamerica, mi ha dato nel 2015 un prestito senza interessi superiore a 15.000 € con regolare bonifico dal suo conto in Svizzera al mio in Italia, da restituire fra cinque anni.

Il tutto è stato messo per iscritto con un contratto stipulato tra noi due, senza la convalida ufficiale di un notaio.

Adesso mi chiedo se devo effettuare un qualche adempimento fiscale/valutario, per esempio dichiarare tale prestito nella mia dichiarazione dei redditi o altro?

Trattandosi di soldi che io ho ricevuto in prestito, e che posso documentare, avrò poi problemi al momento della restituzione dell'importo che verserò sul conto di mio fratello all'estero? Io penso di no, ma Lei senz'altro ha una visione più ampia, e mi potrà assicurare o evidenziare problematiche o obblighi da adempiere. Le sono molto grata per una Sua risposta e La ringrazio per il tempo che mi ha dedicato. Cordiali saluti.

S. C. (Provincia di Torino)

Risposta

Cara Lettrice, intanto grazie, ... dei ringraziamenti. È per me veramente un piacere poter dare qualche utile consiglio ai miei compatrioti, e quando questi vengono pure apprezzati, la soddisfazione è doppia. E posso dirLe grazie anche per il Suo contributo volontario alla nostra Gazzetta Svizzera che, come sa, nonostante i soverchi e pregevoli sforzi di riorganizzazione del nostro Presidente Arwed Buechi e di tutti noi (sforzi peraltro coronati da successo), non può prescindere dal sostegno dei nostri affezionati Lettori.

Ricordo, infatti, ancora una volta che la Gazzetta Svizzera consente di informare su questioni di interesse comune tanti Svizzeri in Italia. Ma soprattutto permette di raggiungere con notizie e consigli legali tanti nostri connazionali anche nelle parti più recondite e distanti della penisola italiana. Ciò con la versione on-line e – dove non arrivasse internet – con la buona vecchia copia cartacea inviata per posta!

E ora veniamo al merito del Suo quesito. A quanto ci scrive, Lei ha ricevuto un prestito – senza interessi – da parte di Suo fratello, che risiede all'estero, con un bonifico dalla Svizzera nel 2015.

È importante – e prudente – che Lei si sia posta la domanda sin da adesso per la futura restituzione di tale somma a Suo fratello. Infatti, l'importo non è particolarmente elevato da destare nella Sua banca un qualche

sospetto tale da giustificare una eventuale segnalazione alle autorità fiscali italiane.

Ciò è assai più probabile che possa avvenire al momento della restituzione della somma, immagino tra qualche anno. In tale momento, infatti, vi sarà un bonifico verso l'estero.

Ora, è innanzitutto importante che il conto svizzero da cui è stato bonificato il denaro sia di esclusiva pertinenza di Suo fratello. In altre parole, non vi deve essere una delega in Suo favore e non deve essere stata alcuna delega o cointestazione nel passato su tale conto corrente estero.

In caso contrario, infatti, Lei avrebbe avuto (ed avrebbe tuttora) un obbligo di comunicazione ai fini del "monitoraggio fiscale" previsto dal famigerato D.L. n. 167/90 del quale abbiamo parlato spessissimo negli ultimi anni.

Se poi vi fossero pure dei redditi prodotti da tali disponibilità estere e non dichiarati al fisco italiano, ancora peggio! Tali violazioni verrebbero punite in maniera molto dura.

Con l'ulteriore aggravante che ormai non potrebbe più avvalersi della *Voluntary Disclosure*, e cioè della procedura di emergenza di cui alla L. n. 186/2014, della quale pure ci siamo occupati assiduamente in tempi più recenti.

Ma questo non è il Suo caso, evidentemente. E, dunque, concluderei anche io nel senso da Lei immaginato, e cioè che non dovrebbero esservi problemi.

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA

Direzione
Corso San Gottardo, 30 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
direttore@sebeditrice.ch

Redazione
Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014
Stampa: SEB Società Editrice SA
Corso San Gottardo, 30 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
www.sebeditrice.ch

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.it

Progetto grafico e impaginazione
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 – CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Pubblicità: Mediavalue srl
Via G. Biancardi, 2 – 20149 Milano (Italy)
Tel. +39 028 945 97 63 – Fax +39 028 945 97 53
f.arpesani@mediavalue.it
www.mediavalue.it

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.
Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, Agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a «Collegamento Svizzero in Italia, Rubrica Gazzetta». IBAN IT78 N 05584 01652 000000002375.

Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

Molto utile sarebbe, poi, se il bonifico di Suo fratello all'epoca avesse riportato la causale "prestito infruttifero" o similare. Questo dato ci manca.

Infine, è estremamente importante che il mutuo stipulato con Suo fratello risulti per iscritto da un contratto.

Si tratta di un documento valido, certamente utilizzabile ai fini di prova, anche senza autentica notarile, nei confronti del fisco

italiano. E, tuttavia, a scanso di equivoci e di malevole insinuazione da parte dell'autorità tributaria che la scrittura privata sia stata predisposta *ex post* per "legittimare" un trasferimento che aveva altra causa, sarebbe opportuno dotare il contratto di data certa.

Ciò è semplicissimo: basta recarsi alla Posta e far apporre un bollo al contratto anche in data odierna. Non sarà la data

dell'effettivo prestito ma sicuramente risulterà di periodo indiscutibilmente anteriore ad un eventuale richiesta del fisco italiano. Purtroppo se non c'è qualche marca o altro retaggio borbonico in Italia non siamo contenti.

Scherzi a parte, spero di essere stato sufficientemente chiaro e con l'occasione saluto Lei e tutti i nostri Lettori.

Avv. Markus W. Wiget

Contributi dei lettori!

Richieste di informazione all'avv. Markus Wiget e al sig. Robert Engeler

Cari Lettori, come sapete, la nostra Gazzetta Svizzera vive esclusivamente dei contributi volontari dei lettori (che diventano così soci simpatizzanti della nostra associazione per l'anno di contribuzione), del rimborso spese della Confederazione per la pubblicazione delle notizie ufficiali e della pubblicità di pochi ma generosi inserzionisti.

Il Comitato presta la sua opera gratuitamente. Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di

rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori.

I contributi volontari per la Gazzetta Svizzera sono di estrema importanza per il mantenimento dei conti in equilibrio.

Per restare in equilibrio anche in questi tempi difficili, il comitato ha dovuto decidere che le risposte personali vengano date in primo luogo ai soci simpatizzanti, cioè a persone che contribuiscono alla Gazzetta. Verifichiamo quindi se la persona in questione abbia contribuito alla Gazzetta con un importo di

propria scelta, ricordando agli stessi di provvedere nel caso non l'avessero fatto. In futuro poi, se questa riduzione di contributi dovesse confermarsi una tendenza, il comitato si vedrà costretto ad imporre che vengano prese in considerazione esclusivamente le domande dei nostri compatrioti che contribuiscono volontariamente ai costi della Gazzetta.

Attenzione: i bollettini ci arrivano spesso con ritardo, fino a 5-6 settimane. Se ci fate arrivare un contributo alcuni giorni prima della Vostra domanda, il vostro versamento molto probabilmente non risulterà.



SPECIALE CONTEGGI POST-VOLUNTARY DISCLOSURE

Per la clientela residente in Italia che ha regolarizzato i propri capitali aderendo alla «*Voluntary Disclosure*», DATA-NETWORK SA predispone i conteggi per la compilazione dei quadri del modello unico 2015 «RW-RM-RT-CE-IVAFE-IVIE» relativi alle attività e ai redditi esteri, da integrare alle dichiarazioni fiscali allestite in Italia.

PER INFORMAZIONI: DATA-NETWORK SA Via P. Peri 2A - 6900 Lugano

T.+41(0)91.9211353 - email: contact@data-network.ch - www.data-network.ch - www.unique.tax

Elezioni e votazioni cantonali e comunali

Fine della maggioranza rosso-verde nel Consiglio di Stato di Berna

Nelle elezioni del secondo turno del governo del canton Berna, il democristiano Pierre-Alain Schnegg ha battuto il socialista Roberto Bernasconi. L'elezione si era resa necessaria poiché i due contendenti non avevano raggiunto la maggioranza necessaria per occupare, in Consiglio di Stato, il seggio riservato al candidato del Giura bernese di lingua francese. Al primo turno i due candidati erano risultati molto vicini, ma nel secondo il candidato UDC ha staccato il socialista di quasi 4'000 voti. L'elezione è stata resa necessaria dalle dimissioni contemporanee dei due membri socialisti del governo bernese. Il confronto era quindi molto difficile per il PS che, però, al primo turno era riuscito a far eleggere Christoph Amman.

Il 53enne Schnegg ha battuto il rivale tanto nel totale cantonale, quanto nel solo Giura bernese (57,1%). Quest'ultimo voto è molto importante, poiché il seggio giurassiano in governo viene assegnato mediante un sistema molto complesso, in base al quale un voto nel Giura vale circa venti voti rispetto al totale cantonale.

Da notare che Schnegg ha vinto anche a Moutier (50,9%), roccaforte degli autonomisti giurassiani, che sostenevano il suo avversario. La partecipazione al voto, che era del 52,7% nel primo turno, è scesa al 30,4% nel secondo. Con queste elezioni prende fine il dominio rosso-verde nel governo bernese, che durava da dieci anni. Il Consiglio di Stato risulta composto da 2 UDC, 1 PLR, 1 PBD, 2 PS e 1 Verde.

PLR in Turgovia

Il Partito liberale-radical è riuscito a conservare il suo seggio in Consiglio di Stato in Turgovia, con l'elezione di Walter Schönholzer, al posto del collega dimissionario Kaspar Schläpfer. Gli altri quattro membri del governo sono stati ampiamente confermati. Il miglior risultato è stato ottenuto da Carmen Haag (PPD). Il Consiglio di Stato turgoviese si compone di 2 UDC, 1 PLR, 1 PPD e 1 PS.

Le elezioni del Gran Consiglio, svoltesi il 10 aprile, hanno confermato la ripresa dell'UDC e del PLR. Essi guadagnano 3 e rispettivamente due seggi. Perdono invece seggi il PBD (-2), il PS (-2), l'UDF (-1) e il PPD (-1). Buon risultato per i Verdi (9 seggi) e il PEV (5 seggi). Guadagna un seggio e sale a 7 anche il PVL. Il partito maggiore in un Parlamento di 130 seggi è sempre l'UDC (44), seguita da PLR e

PPD (20 seggi ognuno), e dal PS (17). Il PBD è ridotto a 3 seggi e l'UDF a 5 seggi.

Uri, fuori l'UDC

Nell'elezione di ballottaggio nel canton Uri, i due candidati socialisti hanno nettamente battuto la presidente dell'UDC cantonale Petra Simmen. L'UDC, dopo soli sei anni, deve così lasciare i due seggi che aveva ottenuto nel governo urano. Il PLR ottiene invece un terzo seggio. Esso affianca così il PPD, mentre il PS mantiene il suo seggio.

Svitto senza socialista

Il tentativo del PS di tornare nel Consiglio di Stato di Svitto non è riuscito. Il candidato socialista è infatti giunto solo al nono posto nell'elezione svoltasi il 20 marzo. I due nuovi entrati nel governo di sette membri sono così l'UDC René Bünter e il PPD Michael Stähli. Il governo del canton Svitto resta così composto da tre UDC, due PLR e due PPD.

In Gran Consiglio, pur perdendo 2 seggi, l'UDC conserva la maggioranza di 33 seggi, contro i 27 (-2) del PPD, i 22 (-1) del PLR, i 15 (+5) dei socialisti e i 3 (+2) dei Verdi.

A destra a San Gallo

Anche il canton San Gallo ha eletto i suoi rappresentanti il 28 febbraio. In Gran Consiglio l'UDC ha guadagnato cinque seggi e il PLR ne ha guadagnati quattro. I due partiti ottengono così una maggioranza di 66 seggi su 120. L'UDC ottiene 40 seggi, mentre il PLR affianca il PPD (26 seggi), che è però in perdita di velocità da qualche anno, così come i partiti minori in questa elezione. Il PS guadagna invece un seggio.

In Consiglio di Stato, il PPD riesce però a salvare i suoi due seggi. Non è infatti riuscito l'attacco dell'UDC, il cui secondo candidato non ha raggiunto la maggioranza necessaria al primo turno. I cinque uscenti sono stati confermati, mentre il sesto posto è stato chiaramente conquistato dal PPD Bruno Damann, mentre al candidato PLR è mancato solo il 2,8% dei voti. L'elezione di complemento (24 aprile) ha visto primeggiare il radicale Marc Mächler. Il Consiglio di Stato di San Gallo risulta quindi composto da 2 PPD, 2 (PLR), 2 PS e 1 (UDC).

Votazioni cantonali

L'ultima domenica di febbraio è stata ricca di votazioni cantonali. In Ticino il popolo ha approvato a larga maggioranza la proposta di

prolungare l'apertura dei negozi di mezz'ora al giorno in settimana e di 1 ora e mezzo il sabato. Il referendum era stato lanciato dal sindacato UNIA.

– A **Zurigo** è stata nettamente respinta un'iniziativa del sindacato UNIA volta a combattere il dumping salariale. L'iniziativa (che ha raccolto solo il 36,7% dei consensi) chiedeva che il Cantone potesse decretare la chiusura di un'azienda, se l'organo di controllo avesse il fondato sospetto di dumping salariale e l'azienda non volesse cooperare. Sempre a Zurigo è stato respinto un referendum contro la diminuzione delle tasse di registro fondiario mentre è stata accettata la generalizzazione dei termini di 30 giorni per tutte le parti in causa, Stato compreso. Respinta invece l'iniziativa sulla formazione che chiedeva di abolire le tasse scolastiche.

– **Ginevra** ha detto no al credito per il rinnovo del Museo d'arte e di storia. Il progetto era affidato al celebre architetto francese Jean Nouvel e sponsorizzato dal miliardario Jean-Claude Gandur, che ora si è ritirato.

– **Sciaffusa** ha detto no (81,6%) al vasto progetto di fusioni comunali che avrebbe soppresso tutti i comuni del cantone. Ha invece accettato la revisione della legge ospedaliera.

– **Lucerna** ha respinto un'iniziativa dell'UDC che voleva rivedere la legge sull'asilo e dare ai comuni maggiori competenze in caso di accoglienza di rifugiati sul loro territorio.

– A **Neuchâtel** è stato accettato un nuovo concetto di mobilità urbana. Al centro del progetto vi è il collegamento sotterraneo di Neuchâtel con La Chaux-de-Fonds, i cui costi potrebbero essere assunti dalla Confederazione.

– A **Basilea-Città** il 67% dei votanti ha accettato un'iniziativa del PS che impone al semicantone di non diminuire le sue proprietà immobiliari.

Elezioni e votazioni comunali

Nelle elezioni comunali della città di **Friburgo**, socialisti e cristiano-sociali hanno potuto conservare la maggioranza in Municipio. Uno dei cinque seggi è andato al PPD e un altro al PLR. Sindaco rimane Thierry Steiert (PS).

– I cittadini di **San Gallo** si sono opposti a un'iniziativa contraria al raccordo autostradale nella zona della vecchia stazione merci.

– A **Losanna** il PLR non è riuscito a conquistare il seggio in Municipio al primo turno. Sono stati eletti i sei candidati del PS, dei Verdi e del POP. Nell'elezione di complemento, il seggio è

andato al PLR Pierre-Antoine Hildebrand.

– In **Ticino**, la Lega dei Ticinesi non ha conquistato nuovi seggi nei Municipi dei grandi centri, ma è parecchio progredita nei piccoli e medi comuni, soprattutto laddove si presentava per la prima volta. Conserva il sindaco

Marco Borradori a **Lugano**, insidiato però dal giovane municipale PLR Michele Bertini. A **Chiasso**, dove la Lega ha sottratto quattro seggi al PLR nel Consiglio comunale, il sindaco rimane al PLR, nella persona di Bruno Arrigoni (nuovo).

A **Mendrisio** il sindaco rimane il PPD Carlo Croci, mentre a **Locarno** è eletto il PLR Alain Scherrer, subentrato da poco alla dimissionaria Carla Speziali. A **Bellinzona**, l'elezione è rimandata a causa della recente fusione con alcuni comuni vicini.

L'iniziativa in votazione il 5 giugno

Un reddito per tutti?

segue da pagina 1

se 2'500 franchi a ogni persona adulta residente in Svizzera e 625 franchi al mese a ogni minore fino a 18 anni. In certi casi questo versamento sostituirebbe alcune prestazioni sociali. Ma anche chi guadagna di più ne ha diritto e li percepirebbe da un fondo apposito. L'iniziativa prende comunque avvio dal concetto che all'essere umano piace lavorare e i 2'500 franchi non comprometterebbero l'integrità di esercitare un'attività lucrativa. Il Consiglio federale e il Parlamento (a grande maggioranza) non condividono questa opinione che sconvolgerebbe "l'ordine economico e la coesione della società". È la tesi del Consiglio federale che il capo del Dipartimento della sanità e socialità, Alain Berset, con la vicepresidente della Conferenza dei direttori cantonali della socialità, Anne-Claude Demierre, ha definito interessante, ma utopica. Intanto è molto difficile valutare le conseguenze finanziarie dell'iniziativa. Allo stato attuale si potrebbero comunque valutare in 208 miliardi di franchi l'anno. Rimarrebbero però 25 miliardi di franchi di prestazioni da coprire. Potrebbero, per esempio, richiedere un aumento dell'IVA dell'8 per cento (il doppio di quella attuale), il che oggi non è pensabile. È infatti un'imposta sui consumi che incide in misura maggiore sui redditi inferiori.

Anche il finanziamento mediante un'imposta sulle transazioni finanziarie (come pensano gli iniziativaisti) sarebbe molto pericolosa se la Svizzera fosse la sola a praticarla, e quindi facilmente aggirabile. Berset fa inoltre notare che un reddito garantito indebolirebbe l'economia (e quindi parte della produzione del reddito stesso) e favorirebbe l'economia sommersa. Parecchi posti di lavoro potrebbero essere trasferiti all'estero e l'incentivo a un'attività lavorativa verrebbe ridotto, in particolare per le donne, di cui

molte lavorano a tempo parziale. Se la Svizzera fosse sola a introdurre un reddito di base, si può immaginare quanto le pressioni sull'immigrazione possano accentuarsi.

Pesanti conseguenze subirebbe anche l'attuale sistema di protezione sociale, che copre vari tipi di rischio-vita. Esso non verrebbe certamente semplificato da un sistema di reddito garantito, ma più complicato. Le attuali assicurazioni sociali non potrebbero semplicemente essere soppresse. Esse dovrebbero continuare a coprire bisogni particolari, che un reddito generalizzato non potrebbe assumersi. Il sistema attuale di protezione sociale in Svizzera funziona bene ed è largamente accettato.

Infine, non va dimenticato l'importante ruolo sociale del lavoro, che non può essere disgiunto dall'adeguata remunerazione. Secondo Berset, viviamo in una società basata sul lavoro e questo non può essere cambiato con la semplice introduzione di un articolo costituzionale. Come dire che l'iniziativa va al di là della semplice idea, per altro non priva di un certo fascino, di garantire a ognuno un (abbondante) reddito minimo. E qui che essa assume il carattere di utopia, che mal si addice a una società post-industriale altamente sviluppata.

Solitamente Gazzetta Svizzera non prende posizione su temi in votazione in Svizzera. Essa si limita a fornire un minimo di informazioni – da completare a volontà con vari mezzi – affinché anche gli Svizzeri d'Italia partecipino con scienza e coscienza alla consultazione popolare. Il caso in questione è però particolare e investe un ampio tema di vita sociale. Ben al di là della posta in gioco il 5 giugno. Un tema che verrà sollevato anche in futuro non solo in Svizzera. Per questo crediamo opportuno prendere lo spunto dallo scritto del lettore per fornire anche in questa sede alcune informazioni su una questione importante.

Ignazio Bonoli

Reddito di cittadinanza

Dibattito vivo

Sono da anni un affezionato lettore della Gazzetta Svizzera (ho versato abbastanza regolarmente il contributo annuo di Euro 24,00).

Come molti lettori, sono doppio nazionale. Vivo in Italia (in provincia di Roma), mentre mio fratello vive da 10 anni in Svizzera, con la sua famiglia. Intanto vi ringrazio per i sempre interessanti articoli, in particolare per quelli della rubrica legale. Vorrei commentare brevemente quanto da voi scritto sul numero di aprile 2016 della Gazzetta, a proposito del referendum "Per un reddito di base incondizionato". L'iniziativa non è solamente curiosa, affascinante o "socio-romantica", come qualcuno l'ha definita; essa si inserisce in un complesso ed articolato dibattito, attivo anche in Italia.

Vi allego il numero 130 della rivista italiana VALORI, del luglio-agosto 2015, in cui si parla diffusamente di questo tema. Se l'iniziativa referendaria svizzera dovesse passare, la Confederazione Elvetica diventerebbe, a prima vista, una sorta di "eldorado", dove chiunque, per il solo fatto di essere residente, percepirebbe una somma minima di 2'500.- CHF mensili. Già mi immagino la corsa di molti italiani (e non solo) che farebbero carte false pur di risultare residenti in Svizzera. Ma se dare 2'500 Franchi a tutti dovesse significare azzerrare completamente lo stato sociale, forse potrebbe essere addirittura un risparmio per le casse della Confederazione; non ho dati statistici sulle spese sociali svizzere, e non posso confermare o meno questa ipotesi, ma la cosa andrebbe studiata. Per quanto riguarda l'Italia, dove da alcuni anni si parla di "reddito di cittadinanza", la revisione dello stato sociale è indispensabile, prima di qualunque ipotesi di un reddito garantito. Nella rivista che vi allego si parla del "reddito di garanzia", applicato nella Provincia autonoma di Trento. La Regione autonoma Trentino-Alto Adige ha molte somiglianze con la Svizzera, sia di tipo territoriale (è una regione alpina) sia come stili di vita e come serietà dei suoi residenti. In quelle realtà i controlli sono molto rigorosi ed i soldi pubblici non vengono erogati con facilità.

Nel resto dell'Italia i controlli sono invece assai scarsi o fatti con logiche clientelari. Quindi, qualsiasi forma di erogazione di un reddito di base o minimo o di garanzia o di cittadinanza, deve essere accompagnata da rigorosi controlli e rigorose condizioni per il suo ottenimento.

Marco Mandelli, Nettuno (Roma)

«Primo piano»

A cura di Annamaria Lorefica

www.gazzettasvizzera.it

Unica etnia tedesca nel Canton Ticino dal 1253. Il locale museo descrive la loro dura vita di un tempo

Bosco Gurin, il villaggio del popolo Walser

Il fascino della storia e del paesaggio

Bosco Gurin (Ticino) – A 1'500 metri di altezza, sul pianoro superiore della Valle di Bosco (Valle Maggia, sopra Locarno) si trova un solo villaggio, **Bosco Gurin**. Un gioiellino paesaggistico che racchiude l'interessante storia dei **Walser**, una antica etnia d'origine germanica capace di vivere sulle altitudini più isolate. Il paesino è chiuso in uno scenario di montagne, inframezzate da valichi percorribili solo nella bella stagione.

Bosco Gurin ha due particolarità: essere l'unico paese di **lingua tedesca** del Cantone, grazie ai walser, ed essere **il più alto comune ticinese**. La sua storia inizia nel **1253** quando una colonia di walser proveniente dal Vallese decise di stanziarsi nel pianoro. Ma chi erano i walser? Un antico popolo appartenente al ceppo degli Alemanni che giunse nell'alto Vallese nel VIII secolo. Tra il 1100 e il 1200 alcuni coloni walser si diramarono sulle alture e si insediarono sulle montagne svizzere, ma anche in varie località dell'arco alpino tra Italia (Val Formazza, Monte Rosa) Liechtenstein, Austria e Francia.

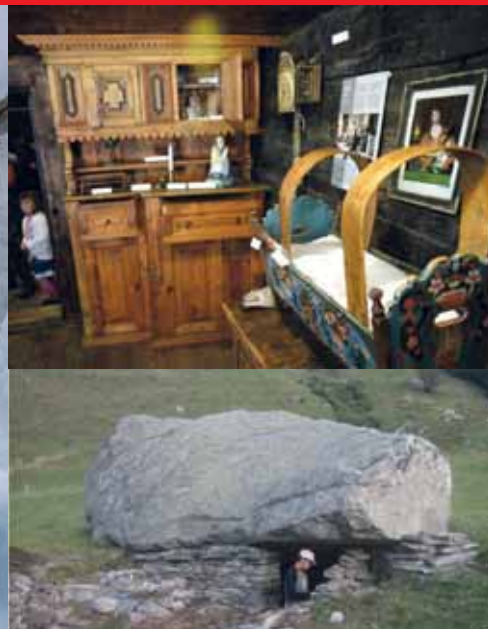
Un popolo **capace di resistere** ai climi rigidi invernali e alle estreme condizioni di vita proprie dei luoghi di alta montagna: i luoghi dove i walser preferivano vivere! Le caratteristiche climatiche e morfologiche della Valle Maggia rendevano assai ardua la vita umana. Le tribù celte e liguri colonizzarono le aree più basse della valle, e i romani salirono forse più in alto, mentre le orde barbariche penetrarono le terre piane a ridosso del lago. Probabilmente **solo l'etnia walser**, temprata da sempre alle difficoltà imposte dalle altitudini, poteva confrontarsi con le valanghe, i franamenti e gli innevamenti finanche di oltre 4 metri tipici di alcune zone della Val Maggia.

Le valanghe hanno rappresentato per il paese un pericolo sempre incombente e dagli esiti tragici. La valanga della notte del 21 febbraio 1695 provocò 34 vittime fra le quali 11 bambini. Una notte di 55 anni dopo, il 7 febbraio 1749, un'altra valanga soffocò nelle loro case 41 persone tra cui 25 bambini. L'ultimo cadavere, come riportato nei documenti del prof. **Dionigi Martinoli** appassionato studioso di Bosco Gurin, fu ritrovato solo il 19 maggio seguente.

Dopo altre valanghe venne l'inverno più nevoso che si ricordi, nel 1950-51, che avrebbe



Bosco Gurin, "unicum etnico": villaggio di lingua e cultura Walser, da 800 anni vitale in un contesto di "italianità". Gode della particolarità di essere l'unico paese del Cantone in cui risulta parlata la lingua tedesca. Sito a quota 1504 metri è il comune più alto in Ticino. Oggi offre alberghi e varie attività sportive. A pag. 7 il locale museo e il trasporto del fieno.



Una significativa immagine della quantità di neve che, specie in passato, copriva per mesi il villaggio. Foto sopra a lato: uno dei locali del museo Walserhaus e una antica cantina coperta da un macigno, una delle tante particolarità della zona.

potuto causare una vera catastrofe. Le nevicate iniziarono il 3 novembre 1950, **la neve raggiunse i 5 metri** e non si sciolse fino a giugno 1951, coprendo il paese per quasi 7

mesi. Bosco Gurin rimase isolato e senza linea telefonica, nessuno poteva salire per aiutare i gurinesi. Infine un aereo militare riuscì a lanciare alla popolazione viveri e medicinali. Un



evento che a Bosco Gurin è ancora oggi vivido nella mente degli anziani. La sussistenza dei walser era fondata su pochi elementi, ovviamente sul bestiame, la vendita del legname, la raccolta delle castagne e quello che potevano offrire campi e orti considerati i lunghi inverni e i 1'500 metri di quota. Coltivavano principalmente le patate, che costituivano l'alimento base, le rape e altre verdure, la segale e la canapa. Occasionalmente **le donne scendevano a Locarno** – impiegando parecchie ore a coprire una quarantina di chilometri di sentiero – per vendere burro, formaggi e pochi altri prodotti; tornavano cariche anche con 40 chili di “gerla” sulle spalle piena di generi di prima necessità, per lo più stoffe, cibo, e

utensili per il lavoro in casa e nei campi. Ai gurinesi piaceva fare il pane con la farina di segale impastata con acqua e lievito di pasta acida. Ogni famiglia cuoceva a fine primavera una certa quantità di pane, così da averne a disposizione fino ad autunno inoltrato. Questo pane diventava **duro come un sasso**, però era molto gustoso e nutriente. Gi anziani affermano che fosse un pane “molto buono, nutriente e digeribile” (D. Martinoli n.d.r.). Le case in legno, tipiche di ogni alta valle, venivano così costruite per il fatto che il legno è il miglior isolante termico. Spesso veniva scelto il larice per la sua lunga durata e, infatti, passeggiando per le stradine di Bosco Gurin si vedono le plurisecolari case walser

costruite con questa essenza. La casa walser più antica del paesino risale al 1386, ed è diventata museo, il **Walserhaus**, una delle case rurali più antiche della Svizzera, e **forse dell'intero arco alpino**. All'interno troviamo cucina, salotto e camera da letto tipicamente arredati, mentre vari spazi illustrano la storia, l'artigianato, le tradizioni e l'arte dei Walser. Uno dei locali è dedicato ad **Hans Tomamichel** (1899 – 1984), grafico e artista di Bosco Gurin, conosciuto in tutta la Svizzera, che si prodigò a favore della cultura walser; in paese si possono vedere i suoi affreschi su case e cappelle. Fa parte del museo un orto colmo di quelle antiche verdure che costituivano l'alimentazione delle genti di alta montagna e coltivate oggi in collaborazione con **Pro specie rara**.

Per le sue molteplici caratteristiche il villaggio ha assunto un'**importanza culturale e paesaggistica** a livello nazionale ed è sempre più conosciuto anche all'estero. Se un tempo lontano raggiungerlo era un'impresa, dopo il 1927 quando fu asfaltata la strada che, se pur ripida porta in paese, i curiosi e gli escursionisti hanno iniziato a visitarlo. Più che mai ai nostri giorni Bosco Gurin è **godibile in ogni stagione**, d'inverno per gli amanti della neve e dei relativi sport, e nelle altre stagioni per la sua bellezza, la quiete e la grande possibilità di escursioni che offre, oltre che per conoscere da vicino l'affascinante storia dei walser.

lorefice.annamaria@gmail.com

Vetrina dei libri dal Canton Ticino



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con “gesti d'amore”, un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch



L'OSE riconosce il Parlamento dei giovani svizzeri all'estero (YPSA)

Nuovi volti per il Consiglio OSE: Davide Wüthrich eletto membro interno

Brunnen, 17 aprile 2016. Questa mattina si sono conclusi i lavori del Consiglio degli Svizzeri all'estero con una visita guidata della piccola cittadina di Brunnen, sul lago dei Quattro Cantoni. La sessione del Consiglio ha visto diversi ospiti degni di nota, come il presidente della Confederazione Johann Schneider-Ammann, il presidente del Canton Svitto Andreas Barraud, il sindaco di Brunnen Albert Auf der Maur ed il presidente della Fondazione della "Piazza degli Svizzeri all'estero" Alex Hauenstein.

La località è stata scelta in occasione del-

la ricorrenza dei 25 anni della Piazza della Quinta Svizzera. In una cornice suggestiva come quella del paesino sulle rive del Vierwaldstättersee, il Consiglio ha trattato i diversi temi all'ordine del giorno, e discusso diverse questioni, riguardanti per esempio pensioni, coperture assicurative e casse malattia.

Il parlamento dei giovani svizzeri all'estero (YPSA), associazione nata lo scorso agosto in concomitanza con la seduta del Consiglio di Ginevra, è stato riconosciuto dall'Organizzazione degli svizzeri all'estero (OSE). Il suo presidente, Davide Wüthrich è stato eletto

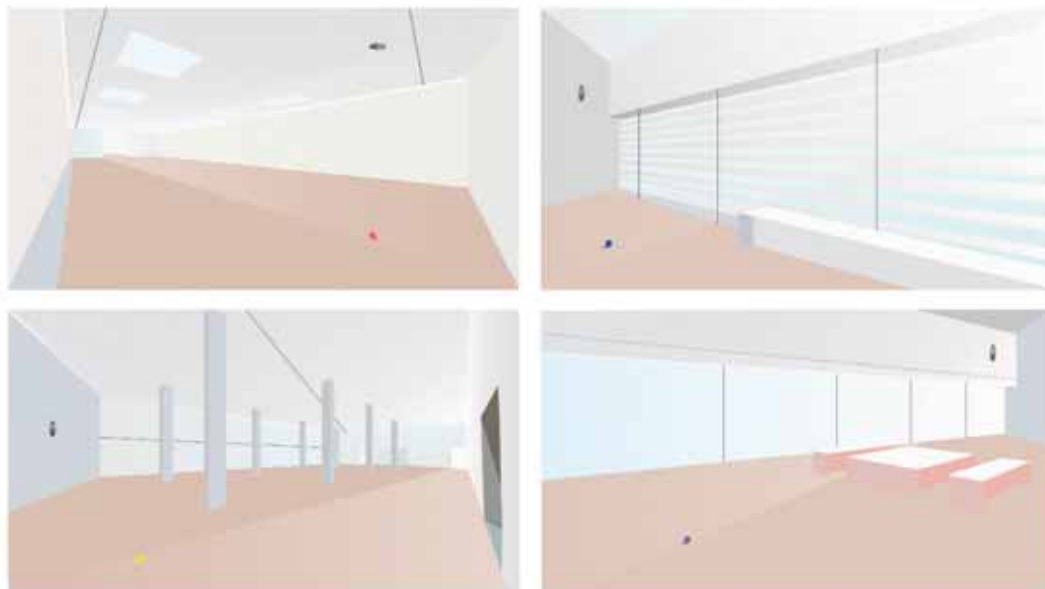
membro interno del Consiglio OSE in sostituzione all'uscente Nadja Leuenberger. I nostri migliori auguri per il nuovo incarico!

Prossimo appuntamento è a Berna dal 5 al 7 agosto, dove saranno celebrati i 100 anni dell'OSE e si terrà la sessione estiva del Consiglio. Intanto vi aspettiamo a Trieste, dal 13 al 15 maggio 2016 per il Congresso del Collegamento Svizzero in Italia.

Guido D'Auria
Unione Giovani Svizzeri
unionegiovanisvizzeri@gmail.com

Un omaggio al LAC, Centro culturale di Lugano

Nuova realtà della scena culturale della Svizzera e della Lombardia



Il LAC, Lugano Arte Cultura, è la nuova realtà che si impone nella scena artistico-culturale svizzera e della Lombardia, anche se inaugurato appena lo scorso settembre. Questo nuovo centro culturale ospita il Museo d'Arte della Svizzera italiana, nato dall'unione tra il Museo Cantonale d'Arte e il Museo d'Arte

della città di Lugano e offre al pubblico un'ampia rassegna di mostre ed eventi. Imponente e innovativo è l'edificio del LAC, svelato alla stampa quasi un anno fa. La struttura, progettata da Ivano Gianola, presenta una forma poligonale, tre piani e ampie vetrate con vista sul lago.

La giovane artista italiana, Isabella Conticello, affascinata da questa struttura architettonica, ha voluto renderle omaggio realizzando un'opera intitolata "aGLOBE in LAC". "Questa opera – afferma l'artista – è una ricerca sulla composizione geometrica, all'insegna di contrasti e sovrapposizioni fra campiture tenui.

Un minimalismo apparentemente ordinato, dove una sfera in primo piano, illuminata da raggi di luce artificiale, sprigiona il suo senso di energia caotica e di statico moto all'interno del non-luogo museale."

Queste ed altre creazioni sono state presentate lo scorso

27 aprile in occasione dell'inaugurazione del laboratorio creativo del "Tuboblu" Wrong Studio e Spucches in via Santa Croce, 2 a Milano.

Bianca Rubino
Unione Giovani Svizzeri
unionegiovanisvizzeri@gmail.com

Al Palazzo del Governatore fino al 5 giugno

Mostra parmigiana "Giappone segreto": collezione del Museo delle culture di Lugano

Una mostra che mette in correlazione luoghi e tempi lontani, come filosofie, arti e discipline. "Giappone segreto, capolavori della fotografia dell'800" visibile a Parma al Palazzo del Governatore (fino al 5 giugno) propone il Giappone ritratto dai migliori maestri della Scuola di Yokohama nella selezione di un vero e proprio tesoro d'immagini, in gran parte commissionate da due globetrotters d'eccellenza quali Enrico di Borbone (fratello dell'ultimo duca di Parma) e la moglie Aldegonda di Braganza. La raccolta, messa insieme dall'erudito Marco Fagioli dal 1971, poi acquisita nel 2012 dalla Fondazione "Ada Ceschin e Rosanna Pilone" di Zurigo è stata concessa in comodato permanente al Museo delle Culture di Lugano, dove ricercatori e specialisti stanno organizzando e studiando il materiale comprendente ben 5'000 fotografie all'albumina colorate a mano. Ecco le coordinate che uniscono nella storia e nel fato la civiltà giapponese, la storia di Parma e la Svizzera. Il punto di forza dell'esposizione è proprio il tentativo di far scoprire e avvicinare questo "mondo fluttuante" alla nostra cultura occidentale, non evidenziandone tanto le affinità, quanto le differenze nel modo di vedere, di concepire il paesaggio, la natura, la vita.

Il mezzo moderno dell'apparecchiatura fotografica è utilizzato non come una sorta di narrazione estetizzante del mondo, secondo gli stereotipi romantici della pittura di paesaggio occidentale, ma segue il simbolismo dell'ideogramma nell'impostazione dell'immagine e quella grazia rigorosa di "natura domata" propria dell'arte giapponese e delle stampe ukiyo-e, presenti in mostra con alcuni esemplari di Hiroshige e di Hokusai.

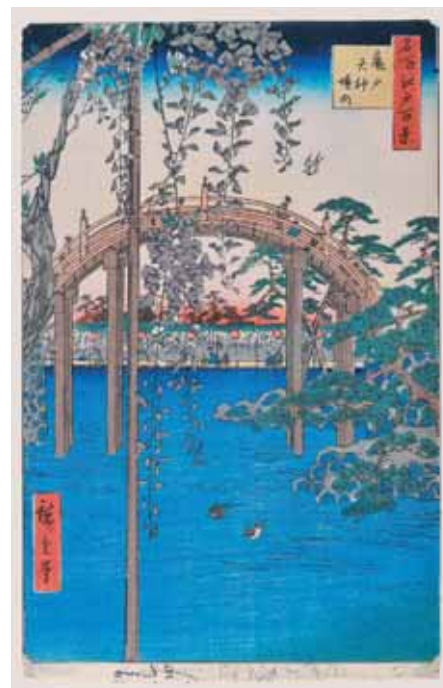
La geometria della visione non è quella simmetrica della nostra sezione aurea, ma quella obliqua generata dal vento, dal fluttuare eterno delle cose in un vuoto denso e generante, dalla



combinazione disordinata ma perfetta di cielo, terra, acqua (i tre elementi fondamentali dell'arte giapponese), dove ombre e penombre danzano e collaborano a disegnare l'ideogramma dell'esistente. Tutto ha un senso che viene dal continuo mutare dell'oscillazione interiore. Non si comprendono l'arte e la poesia giapponese se non si recepisce il valore della sfumatura, del vuoto espressivo in cui ricadono e riecheggiano come onde sull'acqua parole, immagini, tinte, ombre, gesti. Ecco dunque la necessità d'accompagnare alle sezioni espositive i versi haiku che amplificano il messaggio portato dalle fotografie. Efficace tra i "Fiori di Ogawa" il commento poetico alle peonie: "Candide peonie si dicono, eppur soffuse di vago vermiglio". Molto più che una descrizione perché conduce oltre e dentro l'immagine, dove sta il profumo e la bellezza profonda, la fusione intimissima tra uomo e natura, tra noi e il tutto. Tante sezioni, fotografie e anche oggetti (nelle ultime sale spiccano la rara armatura da samurai e alcuni preziosi kimono) ma quanto sempre torna e forse meglio spiega questo mondo lontano, è l'immagine del fiore dove si fondono opposti di fragilità e forza, di resistenza e grazia. Anche le donne, le prostitute dell'ultima sala, celano un dolore profondo, una costrizione mortificante edulcorata e celata visivamente in un porsi elegante, proprio come il fiore reciso e composto nel vaso. Così infatti si legge sulla parete, nel sapiente allestimento voluto dal curatore Paolo

Campione: "Crudele è questo mondo fluttuante, infelice questo mio corpo, effimera la vita come la rugiada". È questo il Giappone segreto. Svelato con rigorosa grazia. In foto come ideogrammi. E forse sottesi calligrammi di poesia universale.

Manuela Bartolott



Senza problemi particolari e senza grandi novità

Buona partecipazione all'Assemblea del Circolo Svizzero di Palermo

Il 17 marzo, il Circolo di Palermo si è riunito per l'annuale Assemblea Generale.

Alle ore 12 ci siamo presentati alla villa della nostra socia Malou Livorsi che ci ospita ogni anno con tanto affetto per questa ricorrenza. La ringraziamo di cuore per la sua cortese disponibilità.

Su venti iscritti al Circolo, diciotto si sono presentati all'Assemblea. Con qualche amico, conoscente e figli, eravamo venticinque presenti. L'Assemblea è stata molto veloce perché non ci sono stati né problemi né grandi novità e tutto è filato liscio!

Dopo un copioso aperitivo, ci siamo seduti a tavola per degustare tutti i succulenti piatti che ognuno aveva portato. Le famose lasagne di Ruth hanno avuto grande successo. Ursula aveva decorato e dipinto un cestone di uova pasquali che purtroppo non abbiamo potuto nascondere nel giardino a causa della pioggia. Dopo una macedonia di frutta eccellente ci siamo deliziati di una montagna di dolci vari, il tutto annaffiato da buon vino di Partinico.



A pranzo in allegria fino a pomeriggio inoltrato.

Tra chiacchiere e grandi risate, questo squisito pranzo è durato fino a pomeriggio inoltrato. Verso sera ognuno è tornato a casa

propria, felice della bella domenica passata in allegria e piacevole compagnia!

G.C.

L'incarico affidato al Dott. Massimo Carraro

Nominato il nuovo Console onorario di Svizzera a Padova



Dott. Massimo Carraro nuovo Console.

Il Dipartimento federale degli affari esteri ha recentemente nominato il Dott. Massimo Carraro nuovo Console onorario di Svizzera a Padova con competenza sulla circoscrizione territoriale composta dalle Regioni Veneto (ad eccezione della Provincia di Venezia), Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

Il Console Carraro ha assunto la carica il 26 febbraio scorso, come da Exequatur concesso dal Ministero italiano degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

I suoi recapiti sono i seguenti:

Consolato onorario di Svizzera
Via Commerciale 29
35010 S. Giustina in Colle (Padova)
Tel: 049 932 37 05 – Fax: 049 932 38 13
e-mail: padova@honrep.ch

Con la nomina del Console onorario Carraro, la Svizzera vuole sottolineare lo stretto legame

storico, economico e culturale che condivide con le Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, dove oggi risiedono 5'492 cittadini svizzeri.

Il Console onorario Carraro sostituisce il Console onorario Ferruccio Macola, che ha cessato il suo incarico il 31.12.2014 per raggiunti limiti di età. Cogliamo l'occasione per esprimere al Signor Macola i nostri più sentiti ringraziamenti per la preziosa collaborazione offerta.

Massimo Carraro, cittadino italiano che intrattiene forti legami con la Svizzera, è nato a Padova nel 1959 ed è laureato in giurisprudenza. Ricopre oggi la carica di Presidente e Amministratore Delegato del Gruppo Morellato.

Per maggiori informazioni:

Consolato generale di Svizzera a Milano
Telefono 02 77 79 161
E-mail: mil.vertretung@eda.admin.ch

Il Circolo Svizzero di Parma al cinema D'essai Edison

Per assistere alla proiezione di “L'esercito più piccolo del mondo”

Il Circolo Svizzero di Parma non poteva mancare all'appuntamento cinematografico su un tema così caro a noi Svizzeri: “L'esercito più piccolo del mondo”! Questo è il titolo del film del regista Gianfranco Pannone che ha vinto il Premio speciale dei settant'anni del Sindacato Nazionale dei Giornalisti Cinematografici e dei Nastri d'Argento a Venezia. Il documentario, co-prodotto dalla parmigiana Solares Fondazione delle Arti insieme al Centro televisivo vaticano, è stato presentato recentemente al Palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra.

“Hanno uniformi sgargianti, elmi e alabarde uscite da un altro secolo, la Bibbia sul comodino ma anche “Dragon Age”: per tanti sono il ritratto giusto per un selfie, un ricordo ancora vivo e innocuo di un'epoca passata, una nota di colore tra fede e folclore”. Ecco le guardie svizzere del Papa a cui il regista napoletano dà volto e voce in questo delicato documentario girato per quasi un anno intero all'interno del Vaticano.

Raccontato in prima persona, in modo spontaneo, attraverso le testimonianze e il diario di vita di alcune reclute, in particolare di uno studente di teologia e di un guardaboschi, tra turni di sentinella, esercitazioni, incontri con il Santo Padre e partite a pallone, esso coglie, grazie ad una cinepresa diventata discreto commilitone, l'uomo sotto la divisa mettendo in scena il quotidiano, la diversità,



Il regista Gianfranco Pannone, il presidente del Circolo, Yvette Duroux, Catherine Bader e Kurt Steiner, vice.



Il quadro dal titolo “Antica tradizione in Vaticano” di Elena Avanzini.

(dall'ingegnere al cuoco, all'idraulico) ma anche i dubbi, se si è utili veramente o solo il residuo di una Chiesa che sembra un museo. “Il regista in questo contesto, tra il sacro e il profano, si muove in punta di piedi, si confronta senza giudicare e lascia che siano i ragazzi a risponderci, a trovare, lungo il proprio percorso, la soluzione ai propri quesiti, nel segno “rivoluzionario” di Francesco (che entra nel film e incrocia lo sguardo della cinepresa) di una Chiesa colorata come le nostre uniformi, che parli a tutti nel segno dell'unità.” Come dice Pannone, al termine della proiezione, ne viene fuori un documentario curioso, “girato su commissione ma senza censu-

re” con uno sguardo dal basso, ad altezza d'uomo, nelle stanze dove si sente il soffio dell'eterno.

Abbiamo avuto il piacere di intrattenerci ancora con il regista e con André Beuchat, importante incisore svizzero e nostro socio, che ci ha raccontato del suo trascorso come Guardia Svizzera: allora, circa 35 anni fa, non esistevano cellulari e computer che ti collegassero al rumore e alla frenesia del mondo esterno ma vivevi appieno lunghi attimi di solitudine e di silenzio che ti facevano percepire la vera essenza dell'Immenso che regna tra quelle mura!

CiBi

MIET-PW, MIET-Camper, MIET-4x4

Ilgauto ag, 8500 Frauenfeld

200 Autos, 40 Modelle, ab Fr. 500.-/MT inkl. 2000Km



Tel. 0041 52 7203060 / www.ilgauto.ch

Assemblea Generale del Circolo Svizzero di Firenze

Conferma e fiducia al Comitato uscente e bilancio patrimoniale in ottima salute

Il 9 marzo scorso si è svolta nei locali sociali di Via del Pallone l'assemblea generale ordinaria del Circolo svizzero di Firenze, che ogni anno costituisce un'occasione per riassumere l'attività associativa svolta e anticipare quella futura. Marianne Pizzi è stata rieletta presidente per acclamazione, e insieme a lei l'intero comitato, che resta così invariato per il terzo anno consecutivo. Un segno di apprezzamento dell'assemblea dell'assemblea dei soci nei confronti del comitato uscente, che desidera ringraziare per la fiducia e si impegna a lavorare con entusiasmo durante questa nuova stagione 2016-2017. L'anno sociale appena terminato è stato molto importante per il Circolo svizzero di Firenze, che oltre alla consueta attività, peraltro intensissima, ha presentato un altro libro, edito da Nerbini e uscito nell'autunno 2015, sulla presenza delle istituzioni svizzere nella Firenze capitale, presentato in Palazzo Vecchio col patrocinio del Comune di Firenze. È stato uno degli eventi di punta del 2015, che ha visto una vastissima partecipazione di pubblico e un vivo interesse da parte di studiosi o semplici cultori del passato. Nel corso dell'assemblea generale ordinaria sono state ricordate poi tutte le altre attività organizzate, che vanno dall'ormai tradizionale cineforum alle visite ai musei, dalle conferenze alle cene sociali, senza dimenticare gli incontri per i più piccoli o le mostre d'arte. La presidente Marianne Pizzi non ha mancato di ricordare un socio scomparso di recente, Roberto Steiner, pittore e docente di storia dell'arte, che col

Circolo svizzero aveva un rapporto di lunga data; già una quindicina di anni fa, Steiner aveva esposto le proprie opere al circolo, tornando poi da solo oppure insieme alla moglie Rosa e alla figlia Alessandra, anche loro artiste. Il Circolo svizzero di Firenze, ha poi commentato Marianne Pizzi, continua a mostrare segni di una bella vitalità e anche se sono purtroppo molti i soci che in questi ultimi anni ci hanno tristemente lasciato; alcuni erano delle colonne portanti del circolo e mancano molto a tutti, ma per fortuna in questi ultimi anni si è registrato di nuovo un certo interesse da parte di nuovi soci, spesso più giovani della media e questo è un elemento positivo da considerare con ottimismo. Nel corso della sua lunghissima storia (è stato fondato nel 1860...) il Circolo svizzero di Firenze ha saputo trasformarsi e adattarsi alle situazioni. Il suo ruolo sociale, vorremmo dire anche il suo compito non è certo lo stesso del XIX secolo o di cinquantasei anni fa. Tutto cambia, e anche il Circolo ha subito delle mutazioni, senza per questo rinnegare alcune basi fondamentali, come la cooperazione fra soci e la valorizzazione della cultura, che anzi proprio in questi anni è stato uno degli aspetti costitutivi dell'attività, prima con la presidenza di Luciano Defilla, poi con quella di Marianne Pizzi. Sotto l'aspetto gestionale, il bilancio 1° gennaio 2015 – 31 dicembre 2015 del Circolo non ha registrato perdite, anzi si è concluso con un avanzo; questo nonostante gli investimenti abbastanza rilevanti in alcuni eventi culturali, peraltro ge-

nerosamente sostenuti dai soci e da istituzioni amiche. Alla luce di questo, è stato deciso di non variare quest'anno le quote sociali. Passata la data sempre importante dell'assemblea, il Circolo si avvia verso la bella stagione, con un programma che include la continuazione del cineforum, la partecipazione al Collegamento svizzero a Trieste, alcune cene sociali, visite a musei (fra cui il rinnovato Museo dell'Opera del Duomo a Firenze, ammirato il 19 marzo con la collaborazione della dottoressa Sara Piccolo Paci) e si spera anche l'incontro con altri circoli svizzeri d'Italia.

Altre attività

Prosegue con costante successo la rassegna sul cinema svizzero al Circolo, dedicata quest'anno ad Alain Tanner. Lo scorso 1° aprile è stato proiettato *Les Années Lumières* (1981), mentre il 22 aprile è stata la volta di *Dans la ville blanche* (1983). Sabato 9 aprile, il socio Roberto Pecchioli è tornato sull'argomento della vecchia Firenze proiettando oltre 500 immagini, gran parte inedite, sull'aspetto della città com'era un tempo e come si trasformò negli anni della capitale del Regno d'Italia, con particolare riferimento ai Lungarni. Sabato 30 aprile, i soci del circolo hanno potuto visitare, a diversi anni di distanza dall'ultimo incontro, l'Istituto Pio X degli Artigianelli di Via dei Serragli a Firenze, dove la socia Beatrice Cuniberti tiene diversi corsi di restauro di opere d'arte su carta.

David Tarallo

Circolo Svizzero Salentino

Confermato il Comitato uscente Adelheid Weymuth nuova socia onoraria

Generalversammlung des Circolo Svizzero Salentino am 10. April 2016 im Scaelle

Otranto

Wahlen:

Der Vorstand für das Vereinsjahr 2016

Präsident:

Reinhard (René) Ringger (bisher)

Vize uns Sekretärin:

Marisa Matter (bisher)

Kassierin:

Esther Brügger (bisher)

Ehrenmitglied:

Aldo Lecci Neu: **Adelheid Weymuth**

Revisoren:

Marie Louise Bibbia, Carmen Maurer

75 Mitglieder und Gäste mit 5 Kinder nahmen an der Versammlung teil. Leider meinte es Petrus gar nicht gut mit uns, der Himmel grau behangen und immer wieder leichter Regenschauer. So konnte der wunderschöne Freiluft-Zoo nicht besucht werden. Umso mehr erfreute und das Essen, reichhaltig und warm serviert, typische puglieser Küche. Eine Generalversammlung die uns allen in bester Erinnerung bleiben wird.

RHR

Multimediashow des bekannten Bärenforschers und Buchautors Reno Sommerhalder

Bären an der Schweizerschule Mailand!

Die Schüler der Schweizerschule Mailand und der Schweizerschule Mailand – Campus Caslino hatten im April die Gelegenheit, der spannenden Multimediashow des bekannten Bärenforschers und Buchautors Reno Sommerhalder aus Kanada beizuwohnen.

In der bis auf den letzten Platz gefüllten Sala Meili im Centro Svizzero Milano erfuhren die Schüler viel Spannendes und Persönliches über das Leben von Sommerhalder unter Bären und Tigern in abgelegenen Gebieten Kanadas, Alaskas und Russlands. Besonders die verschiedenen Integrationsprojekte von verwaisten Bärenjungens in die Wildnis beeindruckten das interessierte Publikum.

Ein besonderer Dank gebührt der Schweizerschule Mailand und dem Centro Svizzero di Milano, deren Unterstützung diesen speziellen Anlass für die Schüler der Schweizerschule Mailand möglich machten.

Christian Zwingli



Show multimediale di Reno Sommerhalder

Gli orsi alla Scuola Svizzera di Milano!



Ad aprile, gli allievi della Scuola Svizzera di Milano e Scuola Svizzera di Milano – Campus Caslino hanno potuto assistere all'avvincente presentazione multimediale del ricercatore/documentarista e autore di libri, Reno Sommerhalder dal Canada.

Nell'affollata sala Meili del Centro Svizzero di Milano, gli alunni hanno appreso molto dell'appassionante vita personale di Reno Sommerhalder tra gli orsi e le tigri che vivono nelle regioni isolate e sperdute del Canada, dell'Alaska e della Russia. Il pubblico è stato impressionato soprattutto dai progetti di integrazione in natura di cuccioli di orso orfani.

Un ringraziamento particolare va alla Scuola Svizzera di Milano e al Centro Svizzero di Milano per il loro supporto, rendendo così possibile l'evento per gli allievi della Scuola Svizzera di Milano.

Christian Zwingli

Il Presidente, il Vice Presidente, il Consiglio, la Direttrice e il personale tutto della Scuola Svizzera di Milano si stringono con affetto a Paola e Andrea Schwizer per la perdita del caro papà

Theodor Schwizer

Ringraziando, porgiamo cordiali saluti.



ALPADIA
LANGUAGE
SCHOOLS



Campi estivi linguistici per giovani 8-17 anni
Svizzera | Germania | Francia | Inghilterra

Contattaci: +41 (0) 21 621 88 88
www.alpadia.com



**Congresso
del Collegamento
Svizzero in Italia a Trieste
il 14 e 15 maggio 2016**



Franz Studer e Amedeo Marzocchi vincono la "Coppa Goetz"¹

Cronaca semiseria dalla Sezione Birilli della Società Svizzera di Milano

*Molti sono quelli che sanno vincere,
pochi quelli che sanno fare buon uso della vittoria.*

Polibio²

In un clima di allegro e goliardico divertimento, nella Sala birilli della Società Svizzera di Milano, fino al 5 febbraio 2016 si sono svolte le eliminatorie e lo scorso 14 marzo si è concluso, il torneo denominato Coppa Goetz. La gara – come sapete – si svolge e si sostanzia in successive ed avvincenti fasi (eliminatorie, quarti finali e finalissima) con la partecipazione in coppie composte da tutti i birillisti di tutta la settimana, da quelli del lunedì ai birillisti della... domenica!



La sala birilli prima della finale.

La Coppa Goetz che si gioca dagli anni '70, è stata ideata e "codificata" da Carlo Goetz, Robert Engeler e Sergio Berlocher, si svolge in più turni e serate e prevede la formazione di coppie da parte del Presidente della Sezione che in questi anni è retta con mano ferma e stile ineccepibile dal nostro Sandro Greco. Ogni anno è un successo ed anche questo anno le aspettative non sono state tradite. Dunque dicevamo le coppie: Maurizio e Mar-

co, Matteo e Alberto L., Sandro e Alberto H., Riccardo e Paola, Niccolò e Brigitte, Amedeo e Franz, Andrea e Carlo, Claudio R. e Federico De Gennaro Colonna (detto il Colonnino), Vito e Luca ed infine Marco e Stefano.

Le gare (eliminatorie e quarti), sulla lunghezza di 15 tiri a testa (30 a coppia), prevede l'abbandono del maggior numero di birilli con il minor numero di tiri, con il "babel" che vale 9 punti ed il "kranz" che ne vale 12!

L'incubo del giocatore nella Coppa Goetz è lo zero cioè il tiro a seguito del quale non cade alcun birillo!

E questo anno, di "zeri" se ne son visti parecchi!

Le eliminatorie, avvincenti come finali e la finale come un incontro al Maracanà per folla, partecipazione e tifo!

Passavano dunque il turno Maurizio e Marco con 133 punti, Matteo e Alberto L. con 177 punti, Alberto H. e Sandro con 173 punti, Niccolò con Brigitte con 149 punti, Franz con Amedeo con 214, Riccardo con Paola con 188 punti, Vito con Luca con 204 punti e Claudio con il "Colonnino" con 147 punti.



L'attento pubblico.

Dunque alle finali, nello svolgimento delle quali i tiri a testa passano da 15 a 20, che si

Reformierte Gottesdienste Culti Riformati a Milano

Chiesa Cristiana Protestante in Milano

Via Marco De Marchi, 9 – 20121 Milano – MM3 – Tram 1 – Bus 94

le prossime date

- Domenica **8** maggio, culto
- Sabato **14** maggio, PENTECOSTE, Confermazione prima parte, ore 19.00
- Domenica **15** maggio, PENTECOSTE, Confermazione seconda parte, ore 10.00

ogni volta alle ore 10.00, tranne indicazioni particolari

Pastore riformato

Robert Maier

Piazzale Susa, 14 – 20133 Milano – Tel. 02 73 37 51 – Cell. 339 146 62 68

E-mail: maier@chiesaluterana.it

sono svolte il 14 marzo, accedevano Franz con l'Amedeo, Riccardo con la Paola, Matteo con l'Alberto e Claudio con il Colonnino.

Al termine di questa eliminatoria si sfidavano le coppie Amedeo/Franz e Matteo/Alberto. Alla conclusione di queste serie di tiri previsti, con 290 punti risultava vincitrice la coppia Franz Studer e Amedeo Marzocchi, mentre la coppia Matteo Giuffrida e Alberto Lenzi ri-

sultava seconda con 213 punti.

Ai vincitori andavano l'ambita "brocca" sulla quale cesellare i loro nomi e due piccole "latiere" da portare a casa.

E poi la cena, messa in piedi da noi del lunedì ed in particolare da Alberto H. e Maurizio con il contributo delle mai troppo lodate e "ubertose fanciulle" Paola, Brigitte e Cristina, del giovedì.

Son così comparse le imbandite tavole con paté di tonno e di "tzatziki", un pinzimonio o "cazzimpero" di fresche e coloratissime verdure, torte salate e poi, salumi, affettati e formaggi della miglior tradizione lombarda e ticinese,

Vini bianchi fermi e fresco Prosecco, rossi piemontesi leggeri e graditi ai presenti e birra dei Grigioni e del Ticino.

In un crescendo di divertimento, risate e partecipazione di amici che scendevano nella sala birilli attratti dal profumo dei cibi e dalle risa dei presenti, abbiamo servito il dessert di saporite e soffici colombe pasquali con gelato e sorbetto.

Un freschissimo vino frizzante, un'ottima grappa e un superbo nocino di fine pasto hanno accompagnato e preceduto i saluti che si sono prolungati, a voler render più lunga la serata e durevole l'incontro, ben dopo la mezzanotte.



Franz Studer, Sandro Greco e Amedeo Marzocchi.

Un grazie a tutti i presenti e mille suoni di mille campani ai vincitori Franz e Amedeo.

Bravi!

E... al prossimo anno!

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note:

1. La Coppa Goetz: si tratta di un torneo ideato, negli anni '70 dai soci Carlo Goetz, Roberto Engeler e Sergio Baerlocher con le seguenti regole per quest'anno: ogni giocatore tira 30 colpi *kranz spick**, 15 per ciascun giocatore. Nella finale si tirano 20 colpi *kranz spick*, 10 colpi per giocatore e ogni coppia dovrà giocare una manche di 10 colpi su ciascuna pista. Il punteggio finale è la somma delle due manches. All'inizio si tirano a sorte le piste. La sequenza dei tiri è libera ed i giocatori possono cambiare tra di loro quando vogliono. Dopo ogni tiro conta il numero dei birilli abbattuti in totale, fino ad arrivare a 9 punti per tutti i birilli abbattuti ed a 12 punti per il *kranz*. I tiri nulli (*sandhas** – *sponda** – nessun birillo abbattuto) saranno considerati zero. Per il controllo del numero dei tiri, il capogruppo segna i risultati dei due giocatori separatamente. La gara può essere giocata in qualsiasi momento durante le serate di qualsivoglia gruppo, ma l'inizio va dichiarato al capogruppo che prende nota dei risultati segnandoli sul tabellone. La gara non può

essere interrotta, quindi **non è ammesso il gioco individuale**. * (**kranz spick**: modalità di gioco in cui si comincia a giocare sul pieno dei 9 birilli e si prosegue fino all'abbattimento di tutti, poiché i birilli non abbattuti, vengono riposizionati dal sistema fino al totale loro abbattimento; **kranz – medesima radice di krone-corona – significa ghirlanda**, infatti si ha questo tipo di figura quando dei nove birilli presenti in losanga sul campo, ne vengono abbattuti gli otto del contorno e ne resta l'uno al centro (koenig/re); **"babeli"** è il punteggio pieno che si ottiene quando con una sola boccia si abbattano tutti e 9 i birilli; **sandhas (coniglio nella sabbia)**: si ha questa penalità quando la boccia lanciata, al primo impatto non batte a terra sulla banda "rossa" di tiro, ma sulla pista, rendendo con ciò il tiro nullo; **sponda**: si ha questa penalità se la boccia lanciata tocca una delle due sponde prima di raggiungere i birilli, qualunque sia il numero di birilli che viene abbattuto, il punteggio è zero) **2. Polibio** (Megalopoli, 206 a.C. circa – Grecia, 124 a.C.) fu lo storico greco antico del mondo mediterraneo. Studiò in modo particolare il sorgere della potenza della Repubblica Romana che attribui all'onestà dei romani ed all'eccellenza delle loro istituzioni civiche e militari. Le *Storie*, la sua opera di ricerca storica, è estremamente importante per il suo resoconto della seconda e della terza guerra punica fra Roma e Cartagine.

Culti Riformati mensili a Malnate (VA)

alla casa di riposo svizzera
Fondazione "La Residenza"
Via Lazzari, 25 – 21046 Malnate
tel. 0332 42 61 01

Particolarmente e cordialmente sono invitati tutti i riformati della zona a partecipare.

Le prossime date sono le seguenti:

domenica **29** maggio 2016

domenica **26** giugno 2016

ogni volta alle ore 17.00 (pomeriggio)

L'Avv. Renato Vitetta, Italo-Svizzero, nominato Presidente della "Fondazione IPUS"

La Fondazione IPUS di Chiasso pensa in grande e guarda al futuro

E così è arrivato il momento tanto atteso. L'**IPUS, Istituto Privato Universitario Svizzero**, nato quasi quattro anni fa come Associazione, già membro con l'**Academic Impact dell'Onu di New York**, tramite il Progetto oggi si è trasformato in **Fondazione**. E per presentarsi ufficialmente ha scelto la bella e sobria location **del Teatro di Chiasso**, dove davanti ad una platea gremita in ogni ordine di posti e con un parterre assai qualificato, alla presenza delle massime autorità civili, religiose e militari del territorio, si è svolta una splendida serata dove è stato sancito il passaggio dell'importante Istituto da Associazione a Fondazione. **Presidente** della neo nata Fondazione Ipus è stato nominato, all'unanimità dai membri, **l'Avv. Renato Vitetta**, nato a Lucerna in Svizzera, oggi residente in Italia, già Console Onorario di Svizzera in Calabria. La scelta è stata voluta in primis dal **Direttore Generale Dott. Vincenzo Amore**, vero "deus ex machina" dell'Ipus, di cui è senza dubbio stato il vero e proprio "Padre" fondatore, riuscendo in pochi anni a far diventare un piccolo sogno una concreta e bella realtà. Il Presidente Avv. Vitetta ha dichiarato che l'Ipus saprà dare ascolto a tutti, cercando di crescere e migliorarsi attraverso il confronto costruttivo ed il dialogo con



il territorio che ci ospita, nonché attraverso interscambi e la creazione di sinergie anche e soprattutto con Enti ed Istituti italiani ed Europei. Adesso con la nascita della Fondazione, la struttura, che già ospita oltre 500 studenti, provenienti da diverse regioni italiane, in special modo dal sud, ci si prefigge di ampliare l'offerta formativa con l'attivazione di nuove discipline, per far sì che i giovani studenti possano sempre di più ricevere una formazione ed un'istruzione di alto livello, che li aiuti ad inserirsi nella vita con un futuro ricco di sogni realizzabili e raggiungibili. Tra i tanti ospiti della serata, da porre in risalto la presenza di **Annalisa Minetti**, già vincitri-

ce di un Festival di Sanremo e campionessa Olimpionica alle Paraolimpiadi, che ha raccontato con delle metafore personali di vita vissuta, come anche chi non riesce a vedere con gli occhi può farlo con il cuore, esortando i numerosi studenti presenti a non mollare mai, a lottare sempre con forza, abnegazione e convinzione, unico modo per riuscire ad ottenere qualunque risultato, nella

vita come nello studio e negli sport. Con la consegna da parte del Presidente dell'Associazione Avv. Filardi delle "chiavi" dell'Ipus al Presidente della neonata Fondazione Avv. Vitetta, si è quindi suggellato il passaggio alla nuova era dell'Istituto, sotto la sempre attenta regia del Direttore Generale, Vincenzo Amore, il quale ha dichiarato che l'impegno nel sociale che l'Ipus ha da sempre posto come fiore all'occhiello delle proprie attività, continueranno con ancor maggiore frequenza, in particolare quella nei confronti dei minori abbandonati, uno dei principali problemi oggi dell'umanità.

Ufficio stampa e redazione IPUS (Chiasso)

Presentato alla Società Svizzera di Milano

"Tutte le poesie" di Giorgio Orelli nel volume degli Oscar Mondadori

A due anni e mezzo dalla scomparsa del maggiore poeta svizzero di lingua italiana, una piccola delegazione di scrittori e intellettuali ticinesi si è ritrovata a Milano, al Centro Svizzero, lo scorso 11 aprile per presentare un'importante e attesissima pubblicazione: il volume degli Oscar Mondadori che raccoglie **Tutte le poesie** di Giorgio Orelli, curato da Pietro De Marchi, con una prefazione di Pier Vincenzo Mengaldo e una bibliografia di Pietro Montorfani. Proprio De Marchi e Montorfani, presenti alla serata, hanno preso la parola per primi, per illustrare il metodo con il quale è



stato composto il volume (che contiene anche molti testi inediti raccolti sotto il titolo **L'orlo della vita**) e per raccontare brevemente di ricerche in corso, tra prosa e poesia, nell'ambito nell'affascinante e mai concluso cantiere degli studi orelliani. Dopo di loro hanno preso la parola i due scrittori

ticinesi più importanti e rappresentativi del momento, il poeta Fabio Pusterla e il narratore-poeta Alberto Nessi, ciascuno dei quali ha voluto raccontare un proprio Orelli, pescando qui e là nel volume delle poesie (Nessi nelle raccolte **L'ora del tempo** e **Sinopie**, Pusterla nelle due successive, cioè **Spiracoli** e **Il collo dell'anitra**). La lettura e commento di testi celebri quali **Il frammento della martora** o **Sera a Bedretto**, **Sulla salita di Ravecchia** e **Le forszie del Bruderholz** ha quindi concluso una serata ben partecipata da un folto pubblico di appassionati.

Campionato mondiale del pesto a Genova. Cento concorrenti da tutto il mondo

Carolina Beeler al mondiale del condimento “più popolare e più amato al mondo”

Sabato 16 aprile 2016 si sono riuniti un centinaio di concorrenti nello splendido Salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale per preparare la miglior versione del condimento “più popolare e più imitato al mondo”: il pesto.

A novembre il nostro Circolo aveva ospitato la gara preliminare per il Campionato del mondo dove hanno partecipato 10 concorrenti tra soci ed amici e dopo una combattuta gara al pestello è risultata vincitrice Carolina Beeler e lei sabato ha rappresentato il Circolo Svizzero di Genova e perché no? anche la Svizzera! Ore 11.30, sulle lunghe tavolate troneggiano i mortai di marmo, pestelli di legno e tutti gli ingredienti, dal Basilico Genovese D.O.P. agli spicchi d'aglio di Vessalico (Imperia) e pinoli, dal Parmigiano Reggiano e Fiore Sardo all'Olio Extra Vergine di Oliva “Riviera Ligure” e dietro, i vari concorrenti con il grembiule verde in attesa di iniziare la gara... Ed ecco: tre, due, uno... pronti, *al pesto*, via! Cento pestelli iniziano a ritmare, parte il Mondiale del pesto. In gara, oltre a genovesi (la più anziana ha 78 anni!), liguri e piemontesi, ci sono una neozelandese (la concorrente che viene da più lontano!), un togolese, un giapponese, un norvegese, un'irlandese e poi ancora, tedeschi, filippini, cingalesi, statunitensi... e appunto una svizzera DOC! I concorrenti hanno a disposizione 40 minuti per preparare “la salsa perfetta”, ognuno con il suo metodo di lavoro, il resto è questione di polso, di trattamento del mortaio (un dolce movimento rotatorio), abilità nel dosare gli ingredienti (attenzione al sale!) e gusto. Una



Carolina Beeler durante la gara.

sorridente e calma Carolina procede con la preparazione del suo pesto mentre i giudici osservano con occhio attento la lavorazione di ogni singolo concorrente annotando sulle loro schede i primi punteggi (segreti) valutando l'aspetto della salsa e l'ordine. Alcuni finiscono prima del tempo limite, Carolina compresa che nel frattempo scambia qualche battuta con la concorrente vicina e sbircia con curiosità negli altri mortai. Ora i giudici si prendono tempo, devono assaggiare i 100 pesto!! I concorrenti verranno richiamati alle ore 14.00 per decretare i 10 finalisti. Per

far trascorrere l'oretta ci concediamo un gelato ed una passeggiata nei stretti vicoli del centro storico alle spalle del Ducale. E qui ci sarebbe da raccontare all'infinito perché ogni sbocco di vicolo e vicoletto ti sorprende con pittoresche piazzette, gazebi, piccole trattorie, lavatoi di una volta, persino qualche albero in fiore... Torniamo al Ducale, è l'ora della verità. Man mano vengono elencati i 10 finalisti... ma purtroppo Carolina (grazie!!) non ce l'ha fatta, in finale arrivano 10 italiani e sette di questi sono liguri e alla fine di una combattuta seconda manche i giurati emettono il verdetto: il “pestello d'oro” lo vince Alessandra Fasce, minuta cuoca di un ristorante sulle alture di Genova. Per Carolina e tutti noi che abbiamo tifato per lei è stata una bellissima e divertente giornata al profumo di basilico coronata la sera con un “pesto party” offerto a tutti i concorrenti dall'organizzazione del Campionato Mondiale del Pesto “L'Associazione Culturale dei Palati Fini”. Ci ripresenteremo senz'altro al prossimo Campionato, fra due anni!

P.S. Ho assaggiato il pesto di Carolina, era ottimo, con un gusto equilibrato e ricco dei giusti profumi!
E.B.

Ecco il link per la ricetta ed altre curiosità sul “Campionato del Mondo del Pesto al Mortaio”:
www.pestochampionship.it

I nostri prossimi appuntamenti:

- sabato 7 maggio mezzogiorno in poi: grigliata mista al Circolo
- sabato 11 giugno: gita fuoriporta alla scoperta della razza bovina Cabannina e pranzo in agriturismo alle falde dell'Antola
- sabato 26 giugno (da confermare): gita fuoriporta a Santa Maria La Versa per il Nocino Day
- martedì 26 luglio: rinfresco in occasione della festa Nazionale del 1° agosto
- week-end 6-7 agosto per chi rimane in città: serata gastronomica e ballo a Monteggio (GE)
- settembre: gita fuoriporta al museo archeologico di Isola del Cantone e pranzo in Val Vobbia
- ottobre: in fase organizzativa - sorpresa inizio novembre: bazar e grigliata di Bratwurst e Cervelat

Circolo Svizzero delle Marche

L'assemblea generale

Dopo i calorosi saluti abbiamo potuto gustare un ricco antipasto con fave, verdure grigliate, affettati e ottimi formaggi, tutti prodotti tipici locali come pane e pizza al formaggio appena sfornati! Il pranzo è proseguito con lasagne, filetto in crosta di pane con tanta verdura e concluso con una deliziosa Schwarzwäldertorte che ha messo veramente la “ciliegina con panna” su tutta la bella giornata!

Sui nostri piatti abbiamo trovato la bandiera Svizzera, fatta con un semplice tovagliolo rosso, con il menù scritto sulla croce bianca, di grande effetto. Per quanto riguarda l'amministrazione del comitato, i conti risultano in ordine e nonostante il nostro comitato sia ancora scoperto di presidente, riesce comun-



que a fare un ottimo lavoro, grazie all'impegno di Elsbeth, Yvonne e Norma, alle quali siamo molto grati! Contenti di aver passato una giornata veramente piacevole ci vedremo presto per la festa del 1° Agosto.

Un saluto a tutti coloro che non hanno potuto partecipare.

ba.lu.

Circolo Svizzero Catania

L'Ensemble Vocale "Libercantus" in concerto nel Salone del Circolo

Dopo alcuni appuntamenti impegnativi su temi delicati e importanti, l'incontro proposto questa sera è di nuovo per puro intrattenimento e compagnia. Ma, c'è anche un "ma": la sua organizzazione ha tenuto non poco sulle spine i promotori perché diverse sono le novità in programma, dal coro numeroso, ben 30 elementi, che viene per noi da Messina, al rinfresco, completamente gestito e preparato da un cuoco che vorremmo fare "nostro", il sig. Curatolo. Così, in un clima di interesse, ci sediamo nel Salone del Circolo Svizzero, per ascoltare Libercantus, coro polifonico coordinato diretto e accompagnato al pianoforte dal Maestro Dario Pino.

Un minimo di ritardo, dovuto ad un contrattempo di viaggio, ed ecco finalmente sfilare davanti a noi per prendere posto nella parte rialzata del Salone, i cantanti e, dopo un breve ringraziamento del nostro Presidente Andrea



Il maestro Dario Pino presenta uno dei brani del concerto.

Caflish per aver accettato il nostro invito, una cortese signora si offre per presentarci il loro Ensemble. Nato in occasione dei festeggiamenti per i 150 dell'Unità d'Italia con un pro-

getto regionale di "coro inter-generazionale", la parte "adulta" del coro è voluta rimanere insieme per il piacere di cantare anche una volta conclusa l'esperienza dei festeggiamenti patriottici e, sotto l'attenta e paziente guida del Maestro Pino, si sono cimentati in brani sempre nuovi tratti da un repertorio quanto mai vario e di cui avremo un saggio questa sera nel concerto preparato per noi. La gentile signora ci tiene anche a sottolineare che questa per il Libercantus è la prima trasferta in assoluto fuori Messina e ci ringrazia per l'occasione che abbiamo loro offerto.

Inizia il concerto, abbassiamo le luci: la prima parte è dedicata a canzoni di preghiera, religiose o laiche, e così ascoltiamo l'"Halleluja" di Leonard Coen, poi due gospel's e infine un motivo africano cantato a cappella veramente emozionante ed eseguito in modo maturo e appassionato "ho no no", cui è seguito il famoso "shalom aleichem". Tanti applausi a chiudere questa prima parte!

Il Maestro ci ha presentato poi la seconda parte, che ha spaziato da Karl Orff sul testo di Catullo "odi et amo", poi il classico "bacio a mezzanotte" del Quartetto Cetra, la famosa "cucaracha" messicana, "la pulce d'acqua" di Angelo Branduardi, l'ardito tri-kanon "viva il vino!" del più gaudente Mozart. Per bis la mitica "Imagine" di John Lennon. Applausi e ancora applausi! Bellissimo ci è sembrato ascoltare questi 34 cantanti, impegnati, concentrati e veramente capaci, ben diretti dal loro Maestro, meglio senz'altro nei brani dove non erano accompagnati al pianoforte e maggiormente spiccava il gioco delle voci nella polifonia. Ora tutti nella hall d'ingresso dove è stato nel frattempo apparecchiato a buffet un aperitivo con piccole cose salate e prosecco: tutti ab-

Speciale Assicurazioni

"Assicurati" il contatto con i **54.000 lettori** di **gazzetta svizzera**

Gazzetta Svizzera, 27.000 copie di tiratura, è il mensile che raggiunge e informa gli svizzeri residenti in Italia.

Cogli l'occasione e **prenota** il tuo spazio pubblicitario!

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI



MEDIA VALUE

Ufficio Pubblicità Media Value
via G. Biancardi, 2 - 20149 Milano
Tel. +39 02 8945 9724
mv@mediavalue.it

www.mediavalue.it/gazzetta-svizzera

biamo modo di familiarizzare con gli ospiti di Messina e di apprezzare oltre che la loro maestria canora anche la loro spontanea e amichevole compagnia. Tocca a me commentare la parte conviviale della serata perché Sabina non ha potuto parteciparvi.

Il livello di sfida era alto: un cuoco "nuovo" per gli svizzeri, che avrebbe preparato le pietanze, semplici e ispirate alla dieta mediterranea, nella cucina del Circolo, lucida di acciaio e assolutamente professionale, tanto bella quanto poco sfruttata.

Il numero elevato di partecipanti, la corale nu-

merosa e tra parenti, amici e soci si arrivava a più di 70 persone!!!, avrebbe potuto intralciare la prevista trasformazione del salone, adibito prima a sala-concerto e poi a sala-ristorante: così la soluzione di trasferire gli ospiti dopo il concerto dal salone alla hall-foyer della casa elvetica per consumare l'aperitivo e poter commentare a caldo la bella performance della corale, ha consentito al cuoco e ai suoi aiutanti di sistemare i tavoli, apparecchiati a dovere, in modo da accoglierci dopo per la cena. E tutti siamo stati ben lieti di gustare una pasta al pesto di melanzane, specialità del cuoco, cotta

perfettamente al dente, di poter fare un bis e poi proseguire con un'ottima insalatona mista "casalinga" e una coppa di macedonia di frutta fresca. Il vino, un Sirah in purezza dei viticoltori associati di Canicatti, ha fatto la sua parte in una cena che si era voluta frugale ma "sana". Il cuoco, a fine pasto, ci ha offerto un bicchierino di vino dolce di produzione propria, anch'esso gradito. Ciò che in effetti ha caratterizzato la parte conviviale della serata è stato che ci siamo sentiti proprio come a casa nostra!

Sabina Giusti Parasiliti
con Mirella De Pasquale Brodbeck

Il delicato rapporto tra genitori figli e scuola

Serata conclusiva a Catania del ciclo "I Ragazzi: ascolto e silenzio"

In un clima di grande cordialità si è concluso con l'incontro con il dr. Marco Cosentino il ciclo che il Circolo Svizzero Catania ha pensato di concerto con la Scuola Svizzera Catania, intitolato "I ragazzi: ascolto e silenzio". Si è trattato di una prima occasione di convergenza delle due associazioni svizzere catanesi su un tema comune: il delicato rapporto tra genitori figli e scuola, indagato attraverso 3 incontri abbastanza diversi per materia e tempo.

Il 28 novembre ci siamo riuniti per assistere alla proiezione del film "les Choristes", toccante storia di un professore di musica e dei suoi studenti in un collegio-riformatorio nella Francia post-bellica. I ragazzi cantano come angeli, coinvolti in un coro dal professor Mathieu che piano piano, con i suoi modi e il suo progetto per loro, sconvolge le dure quanto inutili regole esistenti e regala ad ognuno di loro sorriso e dignità e ad uno di loro, Morhange, tra i più ribelli, un futuro da famoso direttore d'orchestra. Abbiamo potuto riflettere su quanto sia importante il rispetto tra le parti, il tempo e l'amore che si dedica agli allievi, la sensibilità con cui si racconta la propria materia in aula, la necessità per la scuola di essere sempre inclusiva. Alla fine caldaroste e crispelle di riso al miele hanno deliziato anche i ns palati! Il 5 marzo il Salone ha accolto l'Associazione "un futuro per l'autismo" per la presentazione del libro "storie di un viaggio lungo una vita" del dr. Federico Lupo. Il testo racconta l'esperienza dell'autore e del suo fratello più piccolo, autistico, del loro rapporto intenso e unico, delle tante difficoltà, della speranza di aver fatto breccia nella campana di vetro in cui l'altro vive.

La serata è stata conclusa da uno spuntino tutto svizzero di Käskueche e Zibäläkueche,

ben apprezzati da tutti i presenti.

Questa sera, 12 marzo, abbiamo ascoltato la precisa e attenta conferenza del dr. Marco Cosentino dal titolo: "DSA: verso il successo formativo".

In Italia la Legge che norma questa materia è la L 170/2010 che riconosce come Disturbi Specifici dell'Apprendimento la dislessia, la disgrafia, la disortografia, la discalculia e che prevede per i bambini che ne sono affetti strumenti di tipo dispensativo (ad es l'esonero dai compiti scritti) e compensativo (ad es l'aiuto della tecnologia). L' Art. 1 evidenzia come tali disturbi "si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana".

Le neuroscienze ci insegnano come sia una nn corretta evoluzione di una parte del cervello a far sorgere in alcuni bambini nella prima età scolare disturbi dell'apprendimento: sono di tipo specifico ed evolutivo e i soggetti affetti sono incapaci di compiere alcuni processi di automatizzazione delle procedure: la trascodifica del fonema in grafema e il recupero dell'informazione codificata in memoria. Fondamentale è la differenza tra disturbo, innato, resistente all'intervento e all'automatizzazione, e la difficoltà, non innata, modificabile con interventi didattici mirati, spesso legata a momenti di particolare stress emotivo o fisico del bambino.

Generalmente i bambini con problemi di dsa sono iperattivi in classe, si mostrano "monelli" e sta all'occhio attento dell'insegnante capire se non si tratti di atteggiamenti per nascondere il proprio gap di apprendimento, preferendo passare per "discoli" piuttosto che incapaci.



Una volta riscontrato il problema, va fatta da personale qualificato un'attenta anamnesi con tutta una serie di test (psicometrici, criteriali, qualitativi) di lettura e/o di calcolo per valutare le deviazioni e il loro numero: nel caso fossero più di 2, vanno eseguite anche prove mirate per il Q.I. (quoziente intellettivo), che spesso nei bambini con dsa è ben superiore alla media.

Nel corso del breve rinfresco, a base di piccole golosità di tavola calda e prosecco, molti tra i presenti hanno avuto modo di interfacciare privatamente il relatore, approfittando della sua disponibilità e cortesia, per avere chiarimenti, suggerimenti e stimoli.

"Imparate a conoscere i vostri bambini perché molto spesso non li conoscete affatto" diceva Jean Jacques Rousseau: con queste parole ci lasciamo, soddisfatti di aver provato con questo primo ciclo a coinvolgere Circolo e Scuola in un progetto comune e su temi cosiddetti sensibili e, last but not least, per aver dato l'opportunità di entrare in contatto con realtà poco note ma delicate e importanti.

Sabina Giusti Parasiliti

Circolo Svizzero Roma: notizie che stimolano tutti gli schermidori di via Malpighi

Dai Mondiali giovanili di scherma una medaglia di bronzo anche a Roma

Buone notizie dalle terre transalpine. La nostra schermidrice socia del Circolo Svizzero Roma Giulia Arpino ha conquistato la medaglia di bronzo ai Campionati del Mondo Cadetti e Giovani Bourges 2016 nella prova a squadre miste under 17.



Sulle pedane francesi si sono affrontate ben 23 rappresentative nazionali, provenienti dai diversi Continenti, a dimostrazione che la scherma è divenuta una disciplina sportiva non soltanto europea ma praticata sempre di più in tutto il mondo.

Giulia Arpino si è cimentata nella specialità della sciabola, cioè nell'arma di attacco per eccellenza, molto veloce e istintiva. La sciabola storicamente discende dalle armi usate dai cavalieri e dagli ufficiali di cavalleria, che, stando a cavallo, colpivano i fanti a piedi soprattutto nella parte superiore del corpo con movimenti ampi, usando di rado la punta: caratteristiche conservate nella determinazione del bersaglio valido anche nella moderna sciabola sportiva.

Ricordiamo che lo sciatore deve avere un'ottima resistenza fisica e grande mobilità nelle gambe; deve avere inoltre il pregio di riuscire a riflettere in tempi rapidissimi sulle proprie azioni e naturalmente su quelle dell'avversario. Il bersaglio della sciabola è costituito da busto, braccia e testa; si può colpire con ogni parte della lama: di punta, di taglio e di controtaglio. La sciabola è preferita dagli atleti maschi, forse perché più muscolare delle altre due armi, ma da diversi anni è praticata dal gentil sesso e molte ragazze, al pari della nostra Giulia, ne sono attratte.

Dal 1988 anche la sciabola si è avvalsa dell'elettrofioritura per la segnalazione delle stoccate ed attribuzione dei punteggi. Si indossa pertanto un giubbotto di laminato conduttivo sul tronco e sulle braccia. Anche la maschera protettiva per il volto è di materiale conduttivo.

I Mondiali giovanili rappresentato la consueta occasione per guardare al futuro della scherma e Bourges2016 ha attestato che anche tra i giovani della nostra Comunità si può guardare con fiducia al "domani".

L'ambito podio mondiale per la nostra portabandiera Giulia Arpino giunge dopo un anno di intensa stagione agonistica internazionale, con le selezioni alla Coppa del Mondo ed ai Campionati Europei di Novi Sad in Serbia, per poter far parte di un organico competitivo che tale si è dimostrato anche sulle pedane francesi, sotto l'ombra della cathédrale Saint-Étienne.

La soddisfazione maggiore per il Circolo Svizzero di Roma è quella di aver visto la giovane Giulia onorare la partecipazione con questa "medaglia al collo", continuando così una tradizione familiare ricca di successi.

I genitori di Giulia, infatti, sono nel nostro sodalizio sportivo i Maestri d'Armi Claudia e Marco: anche loro sulle pedane sono stati campioni iridati e olimpici, come l'altro figlio

Alberto, sempre Medaglia di bronzo ai Mondiali giovanili dello scorso anno.

L'edizione 2016 dei Campionati del Mondo Cadetti e Giovani va in archivio, con Bourges che passa la bandiera, simbolo organizzativo, alla Bulgaria che, il prossimo anno, a Plovdiv, tornerà ad ospitare il futuro della scherma mondiale.

I soci romani impegnati in regolari allenamenti alle armi bianche nella sede di via Malpighi, con la sezione seniores particolarmente attiva nella sciabola ogni giovedì dalle ore 19,00, hanno avuto una viva dimostrazione di quanto affermato dal sommo Goethe: "Come raggiungere un traguardo? Senza fretta ma senza sosta."

In modo divertente ed elegante, il Circolo Svizzero di Roma mette a disposizione della Comunità una classe magistrale schermistica di assoluto rispetto, capace di coniugare formazione e attività ludico-motoria praticate con serietà e gioia.

Molti i bambini a via Malpighi che si stanno dedicando nel dopo scuola all'arte del fioretto, l'arma "puramente accademica" in quanto nata non per il combattimento sul terreno, ma come "spada alleggerita" per l'allenamento. Chi passa per la sede può rimanere incantato nel vederli impegnati a colpire il bersaglio valido del busto, apprezzandone il fraseggio schermistico, la disciplina, la leggerezza e la riflessività.

Come richiesto dalla tradizione della scuola italiana, il fioretto è l'arma con la quale vengono avviati alla scherma i piccoli moschettieri. Il bersaglio del fioretto, coperto anch'esso dal giubbotto conduttivo di tessuto laminato, comprende il busto con esclusione di braccia, gambe e testa. Il bersaglio valido può essere colpito solo con la punta dell'arma, che ha sulla sommità un bottone sostenuto da una molla. Perché sia segnalato il colpo, è necessario che sia esercitata una forza equivalente ad un peso minimo di 500 grammi.

Naturalmente per i più piccoli i fioretti e le maschere protettive sono di plastica.

Nello spirito proprio che anima ogni Circolo Svizzero, anche attraverso questo articolo cerchiamo di trasmettere alle nuove generazioni il patrimonio culturale accumulato, nella certezza che ogni Comunità ha una vita più lunga rispetto agli individui che la compongono.

Claudia Svalduz
www.circolosvizzero.it

L'importanza della Scuola e dei Circoli svizzeri all'estero

Il plurilinguismo ricchezza della Svizzera spunti di Christa Markwalder e Ueli Maurer

Lo scorso 1° marzo si è svolta a Berna una giornata di studio dedicata al plurilinguismo. Il plurilinguismo è un tema che ci interessa molto come cittadini svizzeri residenti all'estero e ci sembra importante richiamare brevemente il senso degli interventi della presidente del Consiglio nazionale Christa Markwalder e del consigliere federale Ueli Maurer.

La Presidente del Consiglio nazionale ha ricordato che la Confederazione Elvetica ha iniziato a esistere veramente soltanto dopo aver riconosciuto le sue lingue e le sue regioni linguistiche: la Svizzera tedesca, la Svizzera romanda e la Svizzera italiana. Nel 1939 ha fatto lo stesso con la Svizzera romancia. Le aree linguistiche sono la testimonianza di influenze molto antiche. Esse non coincidono né con le frontiere geografiche, né con l'organizzazione politica, né con l'appartenenza confessionale. Le frontiere linguistiche non si sovrappongono nemmeno agli assi di sviluppo economico. I legami intessuti dalla lingua sono d'altra natura. Spetta ai Cantoni designare le loro lingue ufficiali, come sancito dalla Costituzione federale. Essi rispettano la composizione linguistica delle regioni e le loro minoranze linguistiche. La legge conferisce loro il compito di promuovere gli scambi tra le regioni linguistiche ed i Cantoni bilingui o plurilingui ricevono un sostegno. I Grigioni e il Ticino sono sollecitati a salvaguardare le loro lingue minoritarie. Secondo la presidente Markwalder l'inglese della globalizzazione esercita una grande attrattiva... ma la Svizzera è una nazione fondata sulla volontà ed è importante che la nostra gioventù conosca una seconda lingua nazionale. Ne va della ricchezza dei nostri scambi e della nostra coesione. Lo Zurighese che legge e si esprime in francese si appropria dell'immensa cultura



Christa Markwalder, Presidente del Consiglio Nazionale.



Ueli Maurer, Consigliere Federale, capo del Dipartimento finanze.

francofona; il Ginevrino che padroneggia il tedesco si sente a casa sua sulle rive della Limmat e nell'area germanofona, soprattutto se il suo orecchio si abitua al dialetto locale. L'italiano poi è la lingua solare della Svizzera che ci lascia scorgere il mare oltre le montagne". Noi siamo quindi la patria delle nostre lingue e delle nostre regioni linguistiche. Il plurilinguismo ha scritto e continua a scrivere la storia della Svizzera. L'inglese è quindi un pomo della discordia: secondo molti cantoni deve essere subordinato alle lingue nazionali. Sul tema è tornato il consigliere federale Maurer. La Svizzera e gli Svizzeri, ha sottolineato, sono una «Willensnation», una nazione nata dalla volontà, dalla nostra volontà comune. L'Amministrazione federale è un microcosmo della Svizzera. Deve garantire la rappresentanza equa delle nostre comunità linguistiche e promuovere l'uso equilibrato delle nostre lingue ufficiali. "La Svizzera dispone di poche materie prime, ma per il nostro paese il plurilinguismo rappresenta un vero cemento nazionale." Anche il consigliere Maurer ha rivolto una riflessione ai giovani. Attualmente la Confederazione collabora a vari livelli per intensificare gli scambi linguistici e culturali e recentemente insieme ai Cantoni ha deci-

so di dare un nuovo slancio alla promozione di questi scambi. A tale scopo verrà creato un organismo comune. È fondamentale che i nostri giovani padroneggino al più presto le lingue nazionali. Nel 2015 gli apprendisti della Confederazione sono stati invitati per la prima volta a partecipare a un concorso organizzato dal Forum Helveticum, un'associazione svizzera attiva nella promozione del plurilinguismo. Grazie a questa iniziativa, 1500 giovani hanno potuto essere sensibilizzati al valore delle nostre lingue.

Due autorevoli interventi quindi, entrambi focalizzati sul valore del plurilinguismo nella società elvetica, vero e proprio perno della coesione nazionale alla quale si richiamano le comunità di svizzeri all'estero, anche attraverso il sostegno e l'impegno che molti compatrioti offrono in favore delle istituzioni come le scuole svizzere ed i circoli. Istituzioni che nascono per fornire un servizio ai compatrioti all'estero, per rappresentare e valorizzare l'immagine della Confederazione. E a queste istituzioni il compito di salvaguardare il senso di appartenenza alla più grande comunità di cittadini svizzeri nel mondo.

FaTre

www.circolosvizzeroroma.it



La beneficenza secondo il Circolo Svizzero di Roma

Una raccolta comune dei fondi per la Piazza degli Svizzeri all'estero

Nel settembre 2015 siamo stati tutti invitati dalla Gazzetta Svizzera alla raccolta fondi per il restauro della Piazza degli Svizzeri all'estero, l'idea ci ha intrigato e coinvolto, gli svizzeri all'estero siamo tutti noi.

Il Circolo Svizzero Roma ha deciso di non considerarsi come singoli, ma di rendere partecipi tutti i Soci di questo progetto, per cui è stato improvvisato un raccoglitore ed ha avuto inizio una raccolta collettiva affinché tutta la comunità fosse fusa in un progetto condiviso. Ad ogni manifestazione il bussolotto si riempiva e ad ogni riunione "la beneficenza" diventava sempre più oggetto di conversazione. Abbiamo raccolto e versato al nome della comunità del Circolo Svizzero Roma 710.- euro e nel contempo le idee hanno man mano preso forma, così come la volontà di non perdere la possibilità di fare di questa solidarietà un qualcosa di buono.

Spesso nella vita quotidiana ciascuno di noi affronta superficialmente il tema dei disagi altrui, altrettanto spesso le giornate scorrono, la routine ci prende e noi che siamo più fortunati, volgiamo solo un rapido sguardo al mondo che ci circonda e alle sofferenze di chi non ci è neanche troppo lontano. Poi un giorno qualcosa ci smuove e un sentimento che abbiamo, forte, ma assopito dentro di noi, si desta. Ecco, questo è quanto è accaduto grazie anche alla raccolta fondi per la piazza degli Svizzeri all'estero.

Il Circolo Svizzero Roma, dalla sua fondazione, ha una lunga tradizione di beneficenza, tanti progetti portati a buon fine e tanta attenzione a chi tra i membri della nostra comunità si è trovato in situazioni di bisogno non solo materiale, ma anche affettivo, a cui a volte bastava rivolgere piccole-grandi attenzioni. La Comunità si muoveva, forte ed all'unisono, per la risoluzione di piccole grandi crisi, o per



Il cippo che ricorda l'impegno degli Svizzeri all'estero per la loro Piazza.

appoggiare progetti in cui ha creduto fortemente. Non è chiaro nel tempo dove e quando si è interrotto il meccanismo, l'aumentare dei Soci da seguire e dagli eventi per incontrarsi, l'aumentare delle distanze da percorrere per condividere idee e pensieri, ed il diminuire del tempo da dedicare alle attività del Circolo, o forse semplicemente il non conoscersi più così a fondo come succedeva per una piccola Comunità, e si è andato via via ad esaurire una delle attività tradizionali e fiore all'occhiello del Circolo di Roma.

I tempi sono cambiati, il mondo corre troppo, e spesso isola le persone, si sente nuovamen-

te l'esigenza di rendersi conto dei bisogni e dei disagi altrui, soprattutto in questo periodo storico, dove la crisi non è solo economica, ma anche sociale, politica, umanitaria. Questo sentimento di non voler più osservare passivamente ha trovato la sua strada, i nuovi mezzi tecnologici ci permettono una comunicazione più rapida ed è diventata una idea concreta, un'idea sposata da tutti i membri del Comitato e anche dai Soci del Circolo di Roma, finendo per entusiasmare tutti.

È nato il Tronco della Beneficenza, volto a progetti di sostegno e sviluppo, per cui si procederà in due sensi, sia continuando una raccolta spontanea tramite bussolotto e decidendo a fine anno a quale associazione devolvere i fondi, sia nel seguire progetti specifici che si presenteranno alla nostra attenzione e che decideremo di sposare, così come è accaduto per la piazza degli Svizzeri all'estero. Sicuramente deve ancora essere definito nei dettagli, ma di certo c'è che faremo in modo che non cada nel dimenticatoio e per questo, per far sentire più coesa la nostra comunità, è richiesta e ci teniamo a stimolare la partecipazione da parte di tutti i Soci, tenendo presente che **la beneficenza è prima di ogni altra cosa tempo, attenzione e non lasciar correre.**

Claudia Moesch
www.svizzeri.ch

Prossime proposte

sono consultabili sull'agenda della pagina web www.svizzeri.ch

Per essere sempre aggiornati ed informati iscrivetevi alla newsletter del portale www.svizzeri.ch

Da oggi anche **Circolo Svizzero**: il gruppo **Whatsapp degli svizzeri** per essere sempre informati, inviate il vostro numero di telefono mobile a circolo@svizzeri.ch e sarete inseriti nella lista – per essere sempre informati.



Notizie in breve dalla Svizzera

I credenti in Svizzera – Metà degli Svizzeri credono in un unico Dio e un quarto in una sorta di forza superiore. Il 20% della popolazione dice di non avere religione, ma solo il 12% si dichiara ateo. È quanto risulta da un'indagine dell'Ufficio federale di statistica nel 2014.

Salari in aumento – Nel 2014 i salari in Svizzera hanno avuto un aumento nominale dello 0,4%. In termini reali, tenendo conto dell'inflazione negativa, l'aumento del potere d'acquisto è stato dell'1,5%.

Marchi di valore – Nescafé, il caffè solubile della Nestlé, rimane il marchio svizzero con il valore più alto: 11,4 miliardi di franchi, con un aumento del 7% rispetto ai 10,6 miliardi dell'anno prima. A livello mondiale, in una statistica americana, la Nestlé è in seconda posizione, con un valore di circa 8 miliardi, mentre il valore delle capsule di caffè Nespresso, di circa 3 miliardi, è in decima posizione. Al terzo posto si trova la Rolex, mentre al quarto e al quinto figurano Swisscom e il gruppo

elettronico zurighese ABB. L'UBS è in sesta posizione, seguita da Omega.

Maturità più difficile – Il capo del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca, Johann Schneider-Ammann, chiede più rigore ai cantoni nella concessione degli attestati di maturità liceale. Il Dipartimento ritiene necessaria una nuova valutazione dei criteri, che dia più importanza alle materie principali, lingue e matematica.

8,3 milioni in Svizzera – La popolazione svizzera è aumentata dell'1,1% nel 2015 grazie al saldo migratorio, ma anche a quello naturale positivi. La popolazione residente era di 8'325'200 persone con un incremento in un anno di 87'500 unità. La popolazione svizzera è aumentata di 38'500 unità e quella straniera di 49'100 unità. Gli stranieri che risiedono stabilmente in Svizzera sono 2'047'500 (24,6%), in aumento del 2,5%. L'età media degli stranieri è di 37 anni, quella degli Svizzeri di 44 anni.

Circolo Svizzero del Trentino Nomina Nuovo Consiglio Direttivo 2016/2017

Desidero informarVi che il 14 aprile 2016 l'Assemblea Generale Ordinaria del nostro Circolo ha eletto il Consiglio Direttivo per il biennio 2016/2017 che risulta così composto:

Presidente: **Rodolfo F. Menna** – Vice Presidente: **Pierino Zingg** – Segretaria: **Elisabeth Engel Zeni** – Tesoriere: **Martha Spähni** – Consiglieri: **Pietro Germano, Adolf Walser, Anna Maria Tavernini** – Revisori dei conti: **Esther Moser-Thomann, Adrienne Caldana-Gygax**.

*Il Presidente
Rodolfo F. Menna*

INTERCONSULTING STUDIO ASSOCIATO

Studio professionale composto da dottori commercialisti e avvocati
che vanta un'esperienza trentennale, con sedi a

MILANO E LUGANO

OFFRE CONSULENZA LEGALE E FISCALE IN MATERIA DI:

voluntary disclosure (assistenza nella gestione del dopo VD,
compresa l'elaborazione dei dati richiesti dalla dichiarazione dei redditi italiana)
transfer pricing - frontalieri - expatriate - contenzioso legale e fiscale
joint venture - costituzione di società - contrattualistica

Tel. +39 02 86 33 111

interconsulting@interconsulting.mi.it

www.interconsulting.mi.it



Dopo l'abbandono della difesa del tasso minimo con l'euro

Lo choc del franco svizzero lascia tracce

Ritrovarsi di fronte ai giornalisti il 15 gennaio 2015 non è stato facile per Thomas Jordan. Il presidente della Banca nazionale svizzera (BNS) era visibilmente teso, poiché la sua decisione annunciata alcune ore prima, alle 10.30, ha scatenato un vero sisma sul mercato delle divise: il tasso minimo di cambio euro-franco di 1,20 era stato abbandonato. I tre membri della Direzione generale della BNS puntavano ormai, invece che sul tasso limite, su interessi negativi. "Affinché la soppressione del corso limite non comporti un inasprimento inopportuno delle condizioni monetarie, la Banca nazionale svizzera riduce considerevolmente i tassi di interesse", dichiarava Jordan allora. L'introduzione di una penalità dello -0,75% sugli averi bancari avrebbe dovuto dissuadere gli investitori ad investire il loro denaro in franchi, evitando così che questa moneta non si rivalutasse troppo. Questo ha funzionato in una certa misura: l'afflusso finanziario verso la Svizzera è stato meno importante durante le maggiori crisi degli ultimi mesi e la pressione al rialzo è stata più moderata rispetto agli anni precedenti, anche durante la crisi estiva in Grecia. Comunque la Svizzera è dal 15 gennaio 2015 il solo piccolo paese con un'economia molto aperta che rinuncia a un legame con spazi monetari più grandi, con conseguenze che si faranno sentire ancora, benché la rivalutazione iniziale di quasi il 20% del franco di fronte all'euro sia da allora diminuita della metà. L'economia svizzera non è mai entrata in un periodo di recessione, ma lo choc del franco ha tuttavia penalizzato profondamente l'industria, il commercio e il turismo.

Grande incertezza

L'evoluzione futura del tasso di cambio rimane incerta: "dopo la crisi finanziaria del 2008, la politica monetaria è fuori controllo; da questa data, la Svizzera fa le spese, con la sua moneta, di ogni eccesso di nervosismo sui mercati finanziari", dichiara Martin Neff, economista capo del Gruppo Raiffeisen. Secondo lui ci troviamo dal 2008 in una fase di rivalutazione eccezionale, il cui solo esempio confrontabile risale agli anni difficili che hanno seguito il 1973. A quel tempo, il 10% circa dei posti di lavoro svizzeri erano stati soppressi. Bruno Müller-Schwyder, economista, condivide questo punto di vista. Egli ha del resto tentato di catalogare in un documento i costi dell'abbandono del tasso limite, che si osservano in diversi settori:

Congiuntura: dissociare il franco dell'euro

ha paralizzato un'economia finora in pieno sviluppo. Mentre il ritmo di crescita era dell'1,9% nel 2014, l'economia svizzera, secondo le stime più recenti, ha conosciuto soltanto una crescita modesta dello 0,7% nel 2015. Al contrario, l'economia dei paesi dell'UE è progredita dell'1,8%. Per l'anno in corso la Svizzera rimarrà con una crescita dell'1,1% valutata dal KOF, ben dietro la Germania (+ 1,8%).

Mercato del lavoro: quando l'economia è paralizzata, la disoccupazione finisce per aumentare. Nel gennaio 2016, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 3,8%; era del 3,5% un anno prima. Si contano in totale 163'000 persone in disoccupazione, l'8,4% di più che nel gennaio 2015, ossia il più alto livello dall'aprile 2010. Le imprese interessate sono quelle che producono principalmente in Svizzera e approfittano poco dei prezzi d'acquisto bassi all'estero. Ne fanno parte i settori industriali classici, come la metallurgia, l'elettronica e l'orologeria, ma anche la costruzione meccanica e l'automobile. "Ci attendiamo nuove soppressioni di posti di lavoro nell'industria", precisa Neff. Valentin Vogt, presidente dell'Unione svizzera degli imprenditori, stima che la rivalutazione del franco costerà 20'000 posti di lavoro entro la metà del 2016. Durante questo tempo, le cifre della disoccupazione diminuiranno in Europa: la Germania ha annunciato i tassi di disoccupazione più bassi della sua storia dal 1991. Nei Länder del Bade-Württemberg e di Baviera, vicini alla Svizzera, questo tasso è diminuito fino a rispettivamente 3,7 e 3,4% in dicembre.

Cambiamento strutturale: la crescita del prodotto interno lordo nasconde il fatto che l'industria svizzera si trova in un periodo di recessione e si contrae. Circa 45'000 posti di lavoro sono scomparsi sul territorio dal 2008. Le imprese rivolte verso il mercato internazionale possono tentare di preservare le loro quote di mercato all'estero, rinunciando ai loro margini di utile, ma puntano ormai sempre di più su acquisti all'estero, delocalizzazioni, risparmi sui costi e la riduzione di posti di lavoro. Con la fine del tasso limite, le incertezze concernenti la pianificazione non permettono loro di investire. "Le società rivolte all'esportazione non hanno ancora superato l'apprezzamento del franco", aggiunge infatti Daniel Küng, direttore di Switzerland Global Enterprise, l'organizzazione incaricata della promozione del commercio estero.

"L'estate scorsa, numerose imprese non sapevano semplicemente più come superare la rivalutazione del franco, né come salvare le vendite e i margini di utile". Da allora la situazione è un po' meno tesa grazie a un franco leggermente più debole. "Le imprese hanno aumentato la loro produttività, allungato i tempi di lavoro, acquistato sempre di più all'estero, delocalizzato o adeguato i processi", dichiara Daniel Küng basandosi su un'inchiesta condotta presso le aziende. "Una deindustrializzazione è in corso in Svizzera", costata pure Franz Jaeger, specialista della politica economica e professore di economia emerito all'Università di San Gallo. L'economia svizzera subisce un profondo cambiamento strutturale, "ma con tassi di cambio falsati, vale a dire non giustificati dall'economia reale", critica Bernd Schips, ex direttore del Centro di ricerche congiunturali KOF del Politecnico federale di Zurigo.

Turismo di consumo: per la maggior parte della popolazione svizzera, la conseguenza più diretta del franco forte è la possibilità di trascorrere vacanze all'estero a costi inferiori e di acquistare a minor costo dall'altra parte della frontiera. Con un franco sopravvalutato in tasca, gli Svizzeri sono propensi a partire sempre più spesso all'estero: l'anno scorso hanno speso tra 12 e 13 miliardi di franchi fuori dalle frontiere. Le distorsioni dei rapporti monetari fanno perdere al commercio al dettaglio svizzero miliardi di cifra d'affari. Nel centro di Basilea Città e di Zurigo, numerosi sono i commerci che hanno chiuso le porte. Il turismo svizzero ha subito perdite sensibili a causa della diminuzione del numero di turisti europei. Il numero di pernottamenti riservati dagli Europei è diminuito del 4,3%; nelle regioni di montagna questa diminuzione è stata ancora più marcata. Il numero crescente di turisti cinesi non può compensare completamente questa mancanza di guadagno poiché gli Asiatici spendono per l'alloggio e i pasti soltanto una piccola parte di quanto pagano gli Europei.

Deflazione: in seguito alla rivalutazione, i prezzi all'importazione sono massicciamente diminuiti, con prezzi al consumo inferiori in dicembre dell'1,3% rispetto a quelli dell'anno scorso. La Banca nazionale deve garantire la stabilità monetaria. I prezzi sono tuttavia al ribasso da parecchi anni.

Risparmio: l'interesse negativo e il livello estremamente basso dei tassi d'interesse

pesano fortemente sui risparmiatori e sulle casse pensioni, il cui rendimento degli investimenti finanziari è quasi nullo.

L'Associazione svizzera degli istituti di previdenza ritiene che i tassi d'interesse negativi avranno per conseguenza concreta un onere diretto che si avvicina ai 400 milioni di franchi. Anche se il tasso limite fosse stato mantenuto, il tasso direttore avrebbe dovuto essere ridotto fino alla soglia negativa.

L'intensità con la quale i costi della soppressione del tasso limite colpisce l'economia si spiega per il fatto che il franco si è rivalutato in maniera brutale. Un'osservazione a lunga scadenza su 40 anni mostra che il valore esterno del franco rispetto alle monete di 27 paesi è aumentato, epurato dell'inflazione, di soltanto lo 0,4% all'anno in media. Le fasi di valutazione continua sono facilmente sopportabili dall'economia.

La caduta improvvisa dell'euro, da 1,20 franchi a 1,02 franchi, a seguito dell'abbandono del tasso limite, ha spinto la Banca nazionale svizzera a intervenire dopo gennaio 2015 sul mercato dei cambi, oltre all'introduzione dei tassi d'interesse negativi.

"La rivalutazione del franco è troppo forte per restare senza conseguenze nefaste sull'esportazione e il turismo", dichiara Serge Gaillard, direttore dell'Amministrazione federale delle finanze. Durante l'estate 2015, in piena nuova ripresa della crisi greca, la Banca nazionale stabiliva il corso a 1,04 franchi circa acquistando per 18 miliardi di franchi di divise. Un corso del franco vicino alla parità con l'euro venne considerato nocivo per l'economia svizzera. In gennaio, la BNS è riuscita a mantenere il corso attorno a 1,10 franchi.

Critiche alla Banca nazionale

Le tracce lasciate dagli acquisti di divise sono visibili nel bilancio della BNS: tra gennaio 2015 e gennaio 2016, le riserve di divise



sono aumentate nuovamente di 77 miliardi di franchi e hanno raggiunto oggi i 575 miliardi. Quasi la metà di questa progressione dev'essere attribuita agli interventi della BNS, il resto è dovuto al leggero rialzo delle divise degli altri paesi nonché ai redditi degli investimenti in divise estere.

Le critiche contro la politica della Banca nazionale si sono moltiplicate. Se le autorità monetarie hanno ripetuto senza sosta dal gennaio 2015 che non esiste nessuna alternativa alla dissociazione con l'euro, questa retorica non è condivisa da tutti gli economisti. Secondo il professore di economia Jaeger, è evidente che interventi sempre più energici sono necessari. "La Banca nazionale deve ridurre il valore del franco", reclamava in novembre scorso. Come un intero gruppo di professori, l'economista Bruno Müller raccomanda da parte sua un nuovo tasso limite di fronte a un paniere di divise composto da due unità di euro e da un'unità di dollari.

Attualmente, tutto sembra indicare che la Banca nazionale non tenda verso nessun cambiamento radicale del corso, ma lavori a un tasso limite implicito non dichiarato pubblicamente. Comunque, ha già potuto migliorare nettamente la situazione dei maggiori settori dell'economia svizzera, grazie al livello attuale del tasso di cambio del franco di circa 1,10 franchi per 1 euro.

Daniel Hug
Schweizer Revue

Il corso del cambio EURO / CHF da novembre 2014 a febbraio 2016



Intervista all'economista Philippe Bacchetta

La Banca nazionale di fronte a un compito doppio

La missione della Banca nazionale svizzera è quella di garantire la stabilità dei prezzi, ma i prezzi sono diminuiti con l'abbandono del tasso minimo di cambio.

Professore all'Istituto svizzero di finanza e alla HEC di Losanna, Philippe Bacchetta si interroga sulla strategia della Banca nazionale e ricorda la forte esposizione del franco svizzero sui mercati finanziari mondiali.

Domanda: La BNS si distingue dalle altre banche nazionali?

Philippe Bacchetta: La meccanica di questa banca è uguale a quella delle altre, ma la Svizzera si distingue dagli altri paesi, poiché è un piccolo paese, molto esposto alle pressioni dei mercati internazionali. La BNS è quindi una piccola banca di fronte a qualcosa di molto grande, a differenza ad esempio della Danimarca, piccolo paese, meno esposto.

Qual è il peso del franco svizzero in questa esposizione all'estero?

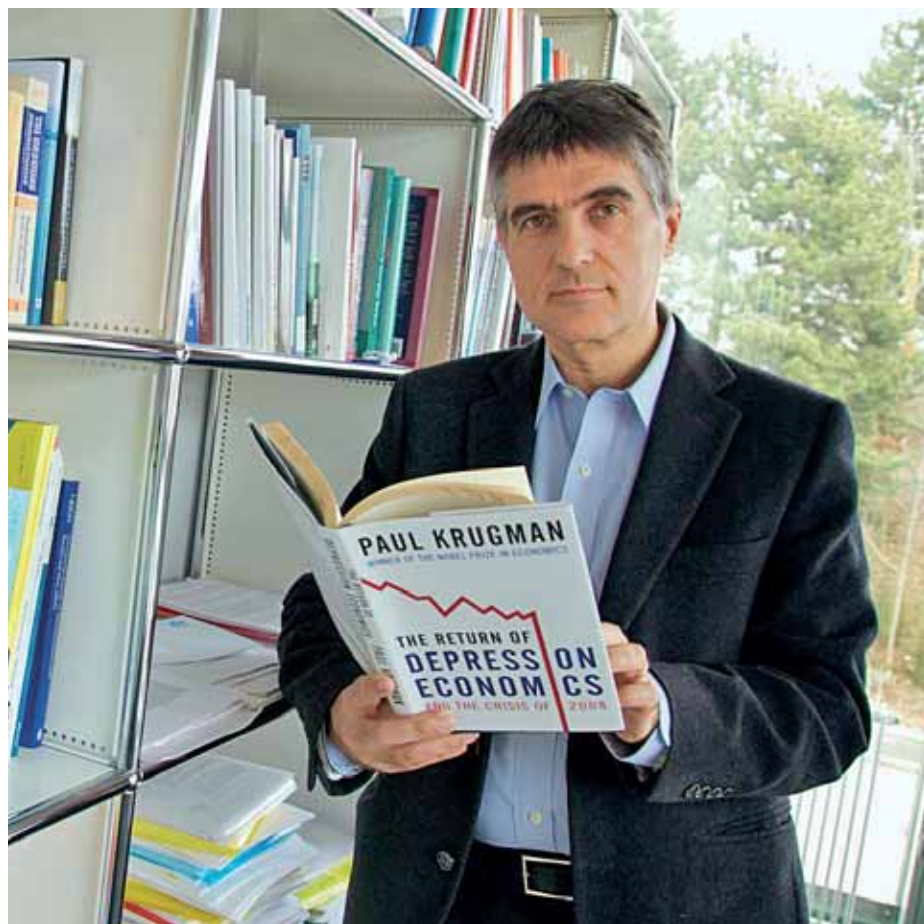
Gli investitori esteri piazzano i loro portafogli in attivi in franchi svizzeri. Essi acquistano azioni dell'industria svizzera o obbligazioni della Confederazione. Depositano fondi nel sistema finanziario svizzero che li investe in parte all'estero. La ricchezza della Svizzera, i suoi fondi di pensione, le sue multinazionali, è a sua volta fonte d'investimenti fuori dal paese. Ecco perché si crea questa esposizione.

Come fa la BNS a creare moneta?

Prendiamo l'esempio recente di un acquisto di divise (che è stata al centro della politica del tasso limite: ndr). La BNS acquista obbligazioni e titoli in euro presso una banca svizzera. Così facendo la BNS accredita questa banca di queste cifre, ciò che aumenta la moneta; più precisamente la base monetaria. Le banche hanno quindi un conto presso la BNS, il che rappresenta la maggior parte della moneta. Questo denaro beneficia di tassi molto deboli, attualmente negativi, ma le banche non sanno dove investire altrove questo denaro.

Ma la BNS acquista anche azioni, americane per esempio?

Sì. Essa vende euro per acquistare dollari, che investe in azioni. Per rimanere neutra in queste scelte, la BNS fa acquisizioni seguen-



Philippe Bacchetta, professore all'Istituto svizzero di finanza e alla HEC di Losanna.

do l'indice di un mercato. Se, per esempio, l'indice della borsa di New York contempla un tasso di azioni Apple del 2%, essa investe il 2% in queste azioni. Ma alcuni valori, in particolare quelli di imprese impegnate nell'armamento, sono esclusi da questi acquisti.

La missione della BNS è quella di limitare l'inflazione e di garantire la stabilità dei prezzi. Questo obiettivo è raggiunto?

In senso stretto, non del tutto, poiché abbiamo avuto un'inflazione negativa, che è stata provocata dall'abbandono del tasso limite (le imprese hanno diminuito i loro prezzi per rimanere competitive: ndr). La BNS subisce quindi una situazione di doppio impegno. Precisiamo che vi è stato un periodo di inflazione negativa, ma non di deflazione, che sarebbe associata alla recessione.

Nel gennaio 2015 la BNS ha abbandonato il tasso limite. Doveva farlo?

L'abbandono era inevitabile. Poiché acquistare qualcosa più caro del suo valore, cioè euro a 1,20 franchi svizzeri invece di 1,09 franchi, come attualmente, non è una buona cosa. Al ritmo in cui avevano luogo gli acquisti di divise estere, ci si troverebbe oggi con acquisti ben superiori alla dimensione del prodotto interno lordo della Svizzera, il che sarebbe diventato sempre più pericoloso (in caso di diminuzione dell'euro, ndr).

In fondo il lancio di questa politica nel 2011 era una buona idea?

Perché averlo cominciato, mentre si sapeva che fosse un "impasse"? Anch'io mi pongo la domanda.

Intervista di Stéphane Herzog

Previsioni ottimistiche del Seco in Svizzera

L'effetto dello choc monetario del 2015 durerà fino al 2017, ma non oltre

Tanto la Banca Centrale Europea, quanto la Riserva Federale americana hanno confermato le intenzioni di politica monetaria all'inizio di marzo. Non vi sono modifiche importanti al trend seguito finora. La BCE accentua però la sua politica di denaro disponibile e a buon mercato. Sul piano dei rapporti monetari internazionali ciò significa una debolezza permanente delle rispettive monete.

Per la Svizzera ciò potrebbe però significare un nuovo rafforzamento del franco e quindi problemi per l'industria d'esportazione e per il turismo, nonché per il commercio al minuto, data la tendenza dei consumatori svizzeri ad approvvigionarsi all'estero.

La Banca Nazionale Svizzera non intende invece adottare misure particolari per il franco svizzero, oltre a quelle adottate finora, in particolare con gli interessi negativi sui depositi in conto presso la Banca Nazionale. Effettivamente le recenti decisioni della BCE sono state inferiori alle previsioni dei mercati, per cui non vi sono state spinte al rialzo immediate sul franco svizzero.

Tuttavia le analisi compiute lungo l'anno degli effetti dell'abbandono del rapporto fisso del franco con l'euro a 1,20 franchi lasciano parecchie tracce sull'economia, in termini di calo delle esportazioni, di riduzione di posti di lavoro e degli utili aziendali, nonché di qualche delocalizzazione nel settore industriale. Ne parliamo in un articolo a pag. ...



Nonostante questo, le previsioni del Segretariato di Stato all'economia non sono così pessimiste. Gli esperti dicono che gli effetti del franco forte si protrarranno fino al 2017, ma poi si attenueranno. Le previsioni di crescita economica valutano quest'anno un aumento del PIL tra l'1 e l'1,5%, che non bastano per riassorbire la disoccupazione. A partire dal 2017 – se non intervengono altri fattori eccezionali – dovremmo avvicinarci all'1,8%, cioè vicino ai termini di crescita di lungo periodo dell'economia svizzera. L'abbandono del rapporto euro-franco sarebbe costato circa 19 miliardi di PIL. Sembra molto, ma la dife-

sa del tasso di cambio avrebbe obbligato la BNS ad acquistare migliaia di miliardi di divise, con enormi rischi sui tassi di cambio. Resta comunque l'incognita a sapere se l'economia svizzera saprà recuperare la perdita di crescita del periodo 2015-2017 e riassorbire i circa 20'000 posti di lavoro che si saranno perduti. Il Seco non vede finora segnali di una rottura delle strutture dell'economia svizzera e in questo spiega l'ottimismo delle sue previsioni. Anche la Banca Nazionale resta fedele alla sua linea di politica monetaria e questo rassicura tanto i mercati, quanto gli operatori economici.

i.b.

Una pubblicazione di Alliance Sud

“Oltre la confusione del mondo”

Le analisi e le azioni di politica di sviluppo di Alliance Sud sotto forma di libro. La base di discussione sul futuro messaggio del Consiglio federale sulla cooperazione internazionale 2017 – 2020.

Dalla crisi finanziaria del 2008, l'economia mondiale zoppica. Le disuguaglianze sociali aumentano nei paesi ricchi e in quelli poveri. La metà della popolazione mondiale si accontenta dell'8% del prodotto interno lordo mondiale, mentre la percentuale della popolazione più ricca ne consuma tre quinti. Senza contromisure rapide, il cambiamento climatico minaccia di diventare incontrollabile e di mettere a repentaglio le basi alimentari in Asia e in Africa. Intere regioni sono destabilizzate dai conflitti armati. Questi problemi

dovrebbero essere affrontati da tutti i paesi, insieme. Ma la cooperazione internazionale è bloccata. – See more at: <http://www.alliancesud.ch/it/pubbli/libri/oltre-la-confusione-del-mondo#sthash.3tYWh2Uy.dpuf>

Questo libro analizza le cause di questo blocco. Mostra i cambiamenti politici ed economici necessari e cerca di fare un po' di chiarezza in un mondo opaco. Esso è frutto di una discussione fra le organizzazioni di sviluppo di Alliance Sud e presenta gli obiettivi politici e le strategie di Alliance Sud per i prossimi anni.

«Oltre la confusione del mondo», capitoli scelti del libro originale, edito da Alliance Sud, 66 pagine.

Può essere ordinato qui (CHF 10, più le spese di spedizione).



Il ritiro di Toni Brunner dell'UDC è stata una sorpresa

Tre dei quattro partiti principali cambiano il presidente

Massimi dirigenti, capi vendita verso l'esterno e domatori all'interno: onnipresenti, i presidenti dei partiti incarnano la politica in persona. Quando tre presidenti dei quattro partiti rappresentati in Consiglio federale dimissionano contemporaneamente, diventa un soggetto di interesse generale. I capi dei liberali-radicali (PLR) e dei democristiani (PPD), nonché dell'Unione democratica di centro (UDC), Philipp Müller, Christophe Darbellay e Toni Brunner, saranno sostituiti in aprile, in occasione delle assemblee dei delegati dei loro partiti.

Il vallesano Christophe Darbellay fatica un po' a lasciare le redini, poiché la limitazione della durata dei mandati gli è costata il seggio in Consiglio nazionale. Di regola un presidente di partito è anche presente in Parlamento, per cui Darbellay aveva già annunciato le sue dimissioni a metà 2015. Müller, invece, lascia il suo posto per ragioni strategiche: è ora di introdurre un cambiamento di generazione. Ha rimesso ordine nel suo partito e contava ormai fra i vincitori in occasione delle elezioni dello scorso autunno.

Il segreto degli strateghi dell'UDC

Se il ritiro di Philipp Müller è stata una sorpresa parziale, quello del capo dell'UDC Toni Brun-



Philipp Müller e Christophe Darbellay.

ner, che ha annunciato la sua partenza all'inizio dell'anno, è stato un vero e proprio colpo di fulmine sapientemente orchestrato. Brunner lascia la passerella all'apice della sua carriera: con quasi il 30% dei voti, l'UDC non è mai stata così forte e ha conquistato il secondo seggio in Consiglio federale in dicembre. Brunner non nascondeva la sua fierezza e si sentiva in piena forma. Poco prima di Natale annunciava però alla "Neue Zürcher Zeitung" che dirigeva il partito in compagnia del capo della frazione Adrian Amstutz, in occasione delle prossime elezioni, dichiarando: "Nessun cambiamento è previsto".

Ma tre settimane più tardi, se vogliamo credere alla versione ufficiale del partito, Brunner si è improvvisamente reso conto, all'approccio della fine dell'anno, che desiderava "concentrarsi sul suo mandato di consigliere nazionale e sulla gestione della sua propria azienda agricola". Le varie ragioni di questo cambiamento sono tenute segrete dagli strateghi del partito dell'UDC, poco inclini a svelare le loro carte.

Comunque la direzione mantiene il controllo sul partito e indica chiaramente la via da seguire. All'annuncio della dimissione di Brunner aveva già nominato il suo successore, un consigliere nazionale bernese di 49 anni, Albert Rösti. Una procedura notevolmente autocratica da parte di un partito che fa della democrazia diretta il suo cavallo di battaglia,

ma soffoca sul nascere ogni dibattito sulla nomina più importante nel partito. Se qualcuno si dichiarasse candidato all'ultimo momento, sarebbe in una situazione delicata di fronte a Rösti.

Più di un semplice cambiamento d'immagine?

Con Albert Rösti, un direttore di campagne di successo l'autunno scorso, l'UDC cura la propria immagine. Nella misura in cui l'UDC ha praticamente assorbito tutte le voci della destra e conquistato degli elettori agli altri partiti borghesi, può rinunciare ai propri galoppini e condurre una campagna elettorale più moderata. L'agronomo di formazione è molto discreto. Questo l'aiuterà a mantenere punti in Svizzera romanda e in Ticino, laddove l'UDC vuole estendere la sua influenza.

Per contro, Rösti difende i principali obiettivi del partito tanto fedelmente quanto Toni Brunner. Christoph Blocher, il padrino dell'UDC, sorveglia con attenzione pur avendo anch'egli annunciato la sua dimissione dalla vicepresidenza dell'UDC in aprile, senza pertanto ritirarsi completamente dalla scena politica. Il miliardario di Herrliberg resta il principale finanziatore del partito e continuerà a tirare le corde dietro le quinte.

Tuttavia, il sorprendente ritiro del suo protetto Toni Brunner potrebbe essere visto come l'inizio dell'era post-Blocher. Albert Rösti garantisce la continuità tematica, ma è anche un uomo politico che intrattiene buoni rapporti con gli altri partiti politici, che ammette le divergenze d'opinioni e non volge in derisione tutti i politici di un altro bordo. Più pragmatico che ideologico, non fa di ogni problema un fascio o una questione di esistenza per la nazione. Esistono anche tendenze di radicalizzazione in seno all'UDC: il nuovo consigliere nazionale e redattore capo della "Weltwoche", Roger Köppel, la nuova consigliera nazionale e direttrice generale del gruppo EMS-Chemie, Magdalena Martullo-Blocher, il consigliere nazionale zughese ed ex candidato al Consiglio federale, Thomas Aeschi nonché altri formano una nuova generazione politica, la cui linea è spesso ancora più incisiva e provocatoria di quella dell'establishment attuale del partito. La grande questione è ormai a sapere co-



Toni Brunner.

me il partito si svilupperà sotto l'egida di un Albert Rösti più conciliante. L'UDC resterà un partito della destra affermata. Ma potrà perdere le sue tendenze per il populismo di destra aggressivo e si presenterà d'ora in poi soprattutto come un grande partito popolare conservatore di destra. È anche possibile che Rösti finga soltanto di essere il "simpatico" capo di un partito che si rivolgerà ancora di più verso una destra nazionalista radicale, fedele ai suoi principi fondamentali.

La seconda grande questione concerne l'evoluzione dei rapporti tra l'UDC, il PLR e il PPD. Durante l'ultima legislatura, "l'alleanza borghese" invocata a più riprese, non è mai veramente stata realizzata. I nuovi presidenti di partito non cambieranno nulla. Se forti divergenze sussistono sulla politica esterna, nei confronti dell'Europa e sociale, la colla-

borazione dovrebbe tuttavia intensificarsi per le questioni economiche, sociali, finanziarie, energetiche e ambientali, soprattutto se i favoriti dell'UDC e del PPD attualmente in lizza si imporranno in aprile.

Petra Gössi e Gerhard Pfister?

Alla chiusura redazionale del presente numero di "Gazzetta Svizzera", il campo dei candidati alla presidenza del PLR o del PPD non era ancora chiaramente circoscritto.

Presso i liberali radicali, la consigliera nazionale svizzera Petra Gössi, 40 anni, ha deciso di candidarsi.

Essa presiede il PLR nel canton Svitto e si situa chiaramente al centro-destra, come il consigliere nazionale PPD zughese di 54 anni, Gerhard Pfister. Alla chiusura redazionale gli altri potenziali candidati, in particolare

dell'ala di centro-sinistra del PPD, non avevano ancora rinunciato.

Anche se le presidenze sono esercitate da rappresentanti dell'ala destra del partito, ciò non significa che essi si avvicinino automaticamente all'UDC.

E la collaborazione tra i grandi partiti borghesi non sarà più semplice per questo. Infatti il capo del partito, per ragioni di immagine, deve sottolineare le differenze nei confronti dei concorrenti. Tuttavia, se i tre nuovi presidenti si chiamano Albert Rösti, Gerhard Pfister e Petra Gössi, dovrebbero trovare più facilmente il dialogo rispetto ai loro predecessori, grazie alla loro personalità piuttosto discreta.

Jürg Müller
Schweizer Revue

Di fresca nomina devono affrontare un periodo lontano dalle elezioni nazionali

I nuovi presidenti dei partiti di centro-destra



Petra Gössi (PLR), 40



Albert Rösti (UDC), 48



Gerhard Pfister (PPD), 54

Posizione politica

Per un'economia liberale, piuttosto conservatrice sul piano sociopolitico. Posizionata a destra all'interno del PLR.

Uomo UDC fedele. Si distingue solo per lo stile dalla linea dura degli zurighesi.

Si posiziona a destra nel PPD. Si è profilato sulla linea dura nella politica d'asilo e degli stranieri.

Esperienza politica

Quattro anni in Consiglio Nazionale. Presidente del PLR del canton Svitto.

Cinque anni in Consiglio Nazionale. Comitato dell'UDC svizzera e responsabile della campagna elettorale 2015. Sindaco di Uetendorf (BE).

Tredici anni in Consiglio Nazionale, nella presidenza del PPD e dirigente nazionale nella campagna elettorale 2011. Presidente del PPD del canton Zugo.

Capacità manageriale

Partner nella ditta di consulenza Baryon AG.

Direttore dei produttori di latte, Segretario generale della Direzione dell'economia del canton Berna.

Ex-direttore di una scuola privata. Presidente di parecchie associazioni e fondazioni.

Presenza

Moderata. Apparizioni finora piuttosto asciutte e vaghe. Può migliorare sul piano comunicativo. Parla poco francese, ma bene l'italiano. Il suo predecessore Müller dice: "Avvicina la gente molto meglio di me".

Solido. Molto ben documentato nei dibattiti. Francese passabile. L'ideologo Blocher dice: "È un Gmüetsmore", ma è fedele alla linea".

Molto buona. Buon parlatore. In ogni dibattito si dimostra un "animale politico". Molto a suo agio con i media. Ha sorpreso con le buone conoscenze del francese e dell'italiano. Il predecessore Darbellay dice: "Gerhard Pfister farà molto bene".

Immagine nel partito

Fino alla nomina poco conosciuta. Da allora ha guadagnato punti, anche presso le donne.

Rispettato nell'UDC, come tutti coloro che possono fregiarsi della benedizione di Blocher e Co.

Finora all'interno del partito è apparso come un disturbo di destra, perciò conta anche molti nemici.

Rete di contatti

Artigianato, proprietari d'immobili, fiduciari.

Ben introdotto nel mondo contadino,. Mandati dalla lobby nucleare e petrolifera.

Buone conoscenze nel settore della formazione, poco autorevole nell'economia

Due sconfitte e poco gioco nelle amichevoli

La Svizzera si prepara con difficoltà ai Campionati Europei di calcio

Per la preparazione della squadra in vista dei Campionati Europei di calcio, in Francia, la Svizzera ha scelto due incontri che – sulla carta – avrebbero potuto garantire alla Svizzera due incontri impegnativi, ma non troppo difficili. Invece, la nostra nazionale si è trovata subito a mal partito contro un'Irlanda che ha praticato con efficacia il gioco che dovrebbe essere quello della Svizzera in Francia: attenti in difesa e improvvisi rilanci in contropiede.

La squadra del C.T. Petkovic si è trovata subito in difficoltà sulle palle alte, di fronte agli atletici irlandesi e già al secondo minuto subiva la prima rete di Clark su calcio d'angolo. Da questo punto la partita si è svolta sul solo binario del ricupero della rete subito, ma senza mordente e senza possibilità di scardinare una difesa irlandese molto chiusa. La difesa elvetica ha però

continuato a mostrare incertezze e il rischio di prendere un secondo goal è stato frequente.

La Svizzera non perdeva dall'Irlanda da 24 anni, ma le assenze di Lichtsteiner e di Shaqiri, aggiunte allo scarso rendimento di Rodriguez e all'imperizia degli attaccanti non bastano per giustificare una prestazione non degna di un finalista agli Europei.

Peggio ancora nella seconda gara, a quattro giorni di distanza, contro la Bosnia, a San Gallo. Probabilmente i nostri sono rimasti sorpresi dal clima di gara (10'000 bosniaci e 4'000 svizzeri sugli spalti!) e già al 14° minuto subivano la prima rete di Dzeko (Roma) e al 57° la seconda di Pjanic (Roma). La presenza di Lichtsteiner (Juventus) non è bastata per rinforzare la difesa, che per l'occasione ha ricuperato il "vecchio" Senderos. Assenti

Shaqiri (e si è visto ancora una volta) in attacco e Behrami a centro-campo. Una difesa ancora traballante e un attacco poco incisivo, ma talvolta anche sciupone, hanno condizionato l'esito della gara. Le amichevoli di preparazione lo sono solo per la Svizzera, poiché le squadre avversarie non si fanno scrupoli nel praticare un gioco maschio, ma anche veloce e tecnicamente superiore a quello elvetico.

La Svizzera, i cui giocatori giocano in parecchie squadre in Europa, manca d'assieme e gioco collettivo efficace e sicuro. Così non sa realizzare all'attacco e si fa spesso sorprendere in difesa. Vi è da sperare che la preparazione a Lugano, in vista degli Europei con la partita contro la modesta Moldavia possa risollevarsi sia il gioco, sia il morale dei rossocrociati.

TECNOBAD®

Sistemi Brevettati

Numero Verde

800 12 22 22

TRASFORMAZIONE VASCA IN DOCCIA

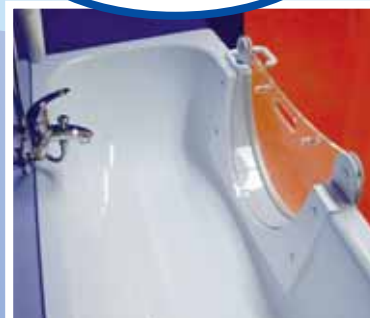
in sole **8 ore**, senza bisogno di piastrelle e opere murarie anche con piatto antiscivolo certificato TÜV

in sole
8 ore



- operativi in gran parte del territorio Nazionale
- preventivi gratuiti e personalizzati
- agevolazioni fiscali
- lavori garantiti e basati su Brevetto Europeo

in **3 ore** applichiamo sulle vasche esistenti "lo sportellino"



www.tecnobad.it | www.tecnobadticino.ch | info@tecnobad.it

Die Möglichkeit sich im eVERA-Onlineschalter elektronisch an- beziehungsweise abzumelden

Onlineschalter für bessere konsularische Dienstleistungen

Im Jahr 2000 hat das EDA bei den Auslandsvertretungen die Informatik-Applikation VERA zur Verwaltung der Personendaten der Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer eingeführt. Diese Software hat ihr Lebensende erreicht und wird im Sommer 2016 durch eine neue Applikation ersetzt. Die neue Lösung eVERA mit dem Onlineschalter ermöglicht, konsularische Dienstleistungen noch besser auf die Bedürfnisse und Probleme der Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer auszurichten und entsprechend den heutigen Geschäftsprozessen von E-Government abzuwickeln. Das Projekt wurde daher mit den folgenden Zielen gestartet:

- Die Kundin oder der Kunde kann seine Daten zeit- und ortsunabhängig selber in der neuen Anwendung eingeben
- Die Kundin oder der Kunde kann die eingegebenen Daten selber aktualisieren
- Im Fokus steht das Kundenanliegen vor Leistung und Zuständigkeit im Rahmen der gesetzlichen Vorgaben

Die Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer werden mit der neuen Applikation die Möglichkeit haben, sich im eVERA-Onlineschalter zeit- und ortsunabhängig an- beziehungsweise abzumelden, wenn sie sich elektronisch identifizieren können. Unsere Kundinnen und Kunden können also in Zukunft, sofern sie über eine elektronische Identitätskarte (z.B. SuisseID) verfügen, konsularische Dienstleistungen komfortabel von zu Hause oder auf ihren mobilen Geräten abwickeln, ohne bei der Vertretung vorsprechen zu müssen. In Zukunft wird es somit möglich sein, analog zu eBanking oder Bestellungen auf dem Internet, folgende Dienstleistungen von dem für die Kundin oder den Kunden zuständigen Konsulat zu beziehen oder zu beantragen:

- Zu- und Wegzug Schweiz und Ausland
- Adressänderungen
- Meldung von Zivilstandsfällen wie Geburt, Adoptionen, Heirat, Partnerschaft, Scheidung oder Tod
- An- und Abmeldung für die Ausübung der politischen Rechte

- An- und Abmeldung für Publikationen («Schweizer Revue» etc.)
 - Bestellen von Bestätigungen (Staatsangehörigkeits- oder Anmeldebestätigung)
- Bestellen von Beglaubigungen (von Urkunden Die SuisseID ist bei verschiedenen Anbietern erhältlich. Mehr Informationen zu Sicherheit, Anwendungen und Bestellvorgang finden Sie auf der Webseite www.suisseid.ch. Die Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer können die erwähnten Dienstleistungen auch dann via Onlineschalter beziehen oder bestellen, wenn sie über keine elektronische Identitätskarte verfügen. Mit einem Benutzernamen und einem Passwort kann sich die Kundin oder der Kunde im Onlineschalter anmelden und die erwähnten Dienstleistungen nutzen. Für die Identifizierung müssen je nach Art der Dienstleistung jedoch weitere Ausweisdokumente an die Auslandsvertretung übermittelt werden. Natürlich können alle konsularischen Dienstleistungen jederzeit und weiterhin persönlich beim zuständigen Konsulat bestellt und abgewickelt werden. Ein Blick in die Zukunft

Die Zukunft wird eine Weiterentwicklung im Bereich der Informationsvermittlung und Kommunikation zwischen Kunden und EDA bringen. Die Konsularische Direktion des EDA plant als zuständige Behörde für konsularische Angelegenheiten, bestehende und künftige Produkte des EDA (insbesondere Broschüren, Publikationen, Internetauftritt, App, Events) sowie weitere Informationsmittel den Bedürfnissen der Schweizerinnen und Schweizer im Ausland laufend anzupassen und benutzerfreundlich zu gestalten.

So soll beispielsweise die Navigation im neuen eVERA-Onlineschalter vereinfacht und gleichzeitig die Palette an Informationen erweitert werden. Neben Basisinformationen ist geplant, weitere individualisierte, regionale Informationen und Funktionalitäten für die Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer online bereitzustellen. Den Auslandsvertretungen könnte somit beispielsweise die Möglichkeit eingeräumt werden, ihre Beziehungen zu den Auslandschweizergemeinschaften über einen neuen Kommunikationskanal zu bewirtschaften.

Zum zukünftigen Kundenkreis der Onlineplattform werden auch Schweizer Reisende zählen, die schon heute mit «itineris» über ein Portal zur Erfassung ihrer Daten für den Krisenfall verfügen. In diesem Bereich können in Zukunft neue Funktionalitäten hinzukommen.

Den technologischen und gesellschaftlichen Entwicklungen in der Verwaltungstätigkeit und insbesondere in der Interaktion mit unseren Kundinnen und Kunden wird in einem nächsten Schritt mit dem eVERA-Onlineschalter Rechnung getragen. E-Government trägt dazu bei, dass die Schweiz über eine leistungsfähige Verwaltung für die Auslandschweizergemeinschaft verfügt und deren Verbundenheit mit der Heimat fördert. Durch E-Government kann zudem die chancengleiche und selbstständige Teilhabe an Verwaltungstätigkeiten, sowie die politische Mitsprache von Menschen mit Behinderungen, Menschen mit altersbedingten Einschränkungen und Kundinnen und Kunden mit langen Anreisewegen stark erhöht und verbessert werden.

Die Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer werden zum gegebenen Zeitpunkt über den Link, der zur Einstiegsseite des Onlineschalters führt, informiert. Voraussetzung für die Nutzung der Plattform ist eine E-Mail-Adresse. Sie können schon jetzt Ihre rasche Erreichbarkeit sichern, indem Sie bei Ihrer zuständigen Vertretung Ihre E-Mail-Adresse hinterlegen. Verwenden Sie dazu bitte das beiliegende Formular, oder melden Sie sich elektronisch: www.swissabroad.ch.



Verantwortlich für die amtlichen Mitteilungen des EDA:

Peter Zimmerli,
Auslandschweizerbeziehungen
Bundesgasse 32, 3003 Bern, Schweiz
Telefon: +41 800 24 7 365 oder
+41 58 465 33 33
www.eda.admin.ch,
mail: helpline@eda.admin.ch



#INNAMORATIDELLASVIZZERA

da quando si sono immersi
nel mondo dell'arte.

Laura Rossi e Marco Bianchi

Fondation Beyeler, Basilea/Riehen

Nelle città svizzere puoi ammirare arte, design e architettura di livello mondiale, lontano da frenesia e grandi folle. Prenota subito e innamorati allo **0800 100 200** o su **MySwitzerland.com/citta**